



**Prevenire a scuola: contrasto alla violenza contro le  
donne e al bullismo/cyberbullismo.**

**Supporto alla definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione  
degli impatti degli interventi realizzati in attuazione delle Convenzioni  
tra RL e Ufficio Scolastico Regionale in materia di prevenzione e  
contrasto alla violenza contro le donne e al bullismo/cyberbullismo**

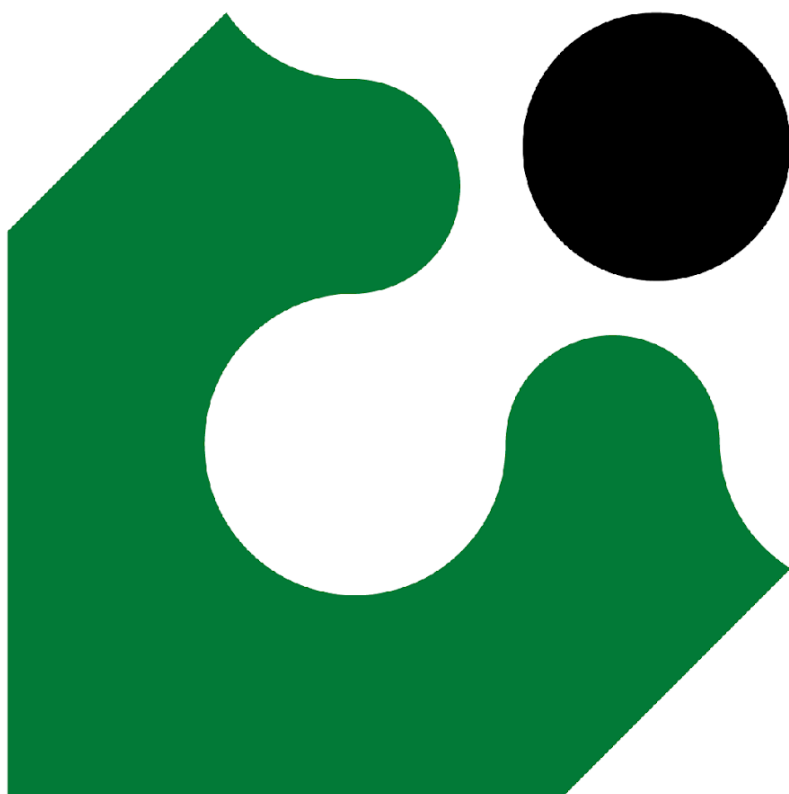
Codice progetto: 231316SOC

Dicembre 2023

Direttore scientifico: Raffaello Vignali

Dirigente responsabile: Raffaello Vignali

Responsabile di progetto: Federico Rappelli/Sara Maiorino



Supporto alla definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti degli interventi realizzati in attuazione delle Convenzioni tra RL e Ufficio Scolastico Regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e al bullismo/cyberbullismo

Rapporto finale - Cod.231316SOC

## **Regione Lombardia**

### **Direzione Generale Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità**

Gruppo di lavoro tecnico: Monica Fusto, Regione Lombardia, Alessia Belgiovine, Regione Lombardia

Dirigente responsabile: Clara Sabatini, Regione Lombardia

## **PoliS-Lombardia**

### **Struttura Ricerca Economica, Sociale e Territoriale**

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Federico Rappelli/Sara Maiorino

Gruppo di ricerca:

Anna Gadda, Sara Maiorino, Paola Versino

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento

può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia



**PoliS-Lombardia**

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

## Indice

1 Introduzione.....	5
2. Il contesto e la metodologia .....	7
2.1 I dispositivi di rete .....	7
2.2 La metodologia impiegata .....	9
3 La convenzione fra Regione Lombardia e ufficio scolastico regionale in materia di prevenzione e contrasto al bullismo / cyberbullismo .....	11
3.1 Le evidenze dall'analisi documentale .....	12
3.1.1 La rendicontazione finanziaria .....	13
3.1.2 Le attività progettate e realizzate.....	16
3.2 Le interviste.....	20
3.2.1 Attività di sensibilizzazione/informazione/formazione .....	21
3.2.2 Costituzione di team operativi e attività di sostegno alle vittime .....	24
3.2.3 Criticità trasversali.....	27
3.2.4 Cosa è rimasto dopo la fine delle attività .....	29
3.3 Riflessioni conclusive.....	30
4 La convenzione fra Regione Lombardia e ufficio scolastico regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne .....	32
4.1 Le evidenze dall'analisi documentale .....	32
4.2 Gli interventi realizzati .....	36
4.3 Punti di forza e di attenzione .....	54
4.4 Riflessioni conclusive.....	63
5 Conclusioni – Spunti per la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione .....	65
ALLEGATI.....	67
I. Convenzione RL-USR per la prevenzione e il contrasto al bullismo/cyberbullismo .....	67
II. Convenzione RL-USR per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere.....	72



## 1 Introduzione

Il presente rapporto presenta le risultanze dello studio realizzato nell'ambito del progetto "Supporto alla definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti degli interventi realizzati in attuazione delle convenzioni fra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e al bullismo/cyberbullismo". Nel corso dello studio, le analisi sulle due convenzioni sono state portate avanti separatamente, ma impostando un costante dialogo sulla metodologia di analisi applicata, e sulle evidenze risultanti, anche al fine di estrapolare schemi di funzionamento, punti di forza o di debolezza simili o divergenti.

La convenzione fra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia per la realizzazione della linea di intervento "Bullout 2.0" per la prevenzione del bullismo si colloca nell'ambito della legge 1/2017, che si pone come obiettivo quello di contrastare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e strategia di educazione verso tutti i minori coinvolti, siano essi vittime o responsabili di illeciti. La convenzione ha avuto una durata biennale, proseguendo nel corso degli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022 ed è durata fino al 31 dicembre 2022.

La convenzione per la prosecuzione e il rifinanziamento della linea di intervento "A scuola contro la violenza sulle donne", per il contrasto alla violenza contro le donne, si inserisce nell'ambito della legge regionale 11 del 2012: essa ha durata biennale e comprende gli anni scolastici 2021-2022 e 2022-2023.

La struttura del report è organizzata come segue: nel secondo paragrafo, introduttivo al resto, viene passato in rassegna il funzionamento dei dispositivi di rete, con le convenzioni fra Ufficio Scolastico Regionale (USR) e Regione Lombardia (RL), che vengono implementate sul territorio tramite l'individuazione di scuole capofila (o "scuole polo"), che svolgono un ruolo cruciale nella gestione delle risorse erogate e nell'organizzazione e diffusione degli interventi realizzati nell'ambito delle convenzioni. Viene inoltre descritta la metodologia di ricerca impiegata nello studio, con l'adozione di analisi della documentazione disponibile fornita da Regione, lo sviluppo di indagini qualitative *ad hoc* volte a indagare gli impatti degli interventi realizzati nell'ambito delle convenzioni e i punti di forza e di debolezza del sistema adottato.

Vengono successivamente analizzate, in due distinte sezioni, le risultanze dalle ricerche effettuate nell'ambito delle due convenzioni. Per quanto riguarda la convenzione in materia di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo si riporta quanto emerso dall'analisi documentale in termini

di attività proposte e dati emersi dai documenti di rendicontazione delle stesse, oltre che di evidenze dalle interviste ai referenti dei progetti nelle varie scuole polo. Lo stesso schema viene seguito nella sezione successiva, focalizzata sulla convenzione in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, in questo caso con l'aggiunta di un approfondimento sul monitoraggio realizzato grazie all'elaborazione di un'ulteriore scheda *ad hoc* e alla somministrazione della stessa alle scuole polo. Nell'ultima sezione vengono riportate delle riflessioni complessive, delineate grazie a una lettura unitaria delle analisi, documentali e qualitative, effettuate, e finalizzate a fornire suggerimenti per la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche educative implementate nell'ambito dei dispositivi di rete. In appendice sono infine inserite la lista delle interviste effettuate nell'ambito di ciascuna delle convenzioni, le tracce utilizzate dalle intervistatrici, e la scheda di monitoraggio approfondito.

## 2. Il contesto e la metodologia

### 2.1 I dispositivi di rete

In Lombardia, al fine di attuare politiche educative nazionali e regionali per gli studenti, è stato promosso un modello di organizzazione territoriale che prevede un'alleanza educativa e progettuale fra istituzioni scolastiche e soggetti giuridici pubblici e privati. I dispositivi promossi dagli Uffici Scolastici Regionali (USR), seguono un iter costitutivo specifico. In particolare, prevedono la sottoscrizione di convenzioni fra USR Lombardia e Regione Lombardia, al fine di dare applicazione a specifiche Leggi regionali, che individuano aree progettuali d'intervento in risposta sia ai bisogni e alle caratteristiche della comunità scolastica regionale, sia alle indicazioni delle politiche educative nazionali per gli studenti, al fine di valorizzare le risorse territoriali. Le convenzioni hanno come fine quello di favorire la nascita di coordinamenti provinciali pluriennali e sperimentarne l'efficacia per identificare i dispositivi più adatti al raggiungimento di obiettivi quali quelli esemplificati qui di seguito: condivisione fra istituzioni scolastiche di risorse, strumenti e idee; specializzazione di distinte aree educative e formative; attivazione di processi di innovazione; messa a sistema delle risorse territoriali; allargamento dell'esperienza educativa; creazione di una comunità di ricerca; realizzazione di strumenti didattici trasferibili fra scuole; costruzione di una prospettiva di sintesi delle politiche educative; dialogo tra le reti d'ambito di ogni provincia e dialogo fra i dispositivi di rete provinciali e regionali.

Nell'ambito delle convenzioni sottoscritte sono selezionate le scuole capofila (dette "Scuole polo") di reti provinciali (una per provincia, due per Milano), a cui prendono parte diversi soggetti giuridici, che aderiscono tramite avvisi pubblici emanati dall'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia. I dispositivi di rete selezionati possono far riferimento a diversi strumenti di coordinamento e confronto: un tavolo interistituzionale regionale; tavoli provinciali delle reti; gruppi di lavoro provinciali; piattaforme regionali dedicate; monitoraggi periodici relativi all'avanzamento delle attività; iniziative regionali e provinciali come seminari, convegni, corsi di formazione e pubblicazione di materiale didattico.

La tabella 1 mostra le aree delle politiche educative su cui si concentrano i lavori dei dispositivi di rete provinciali Lombardi, con le rispettive leggi regionali di riferimento.

**Tabella 1. Aree tematiche e leggi regionali di riferimento delle politiche educative implementate tramite i dispositivi di rete provinciali. Lombardia.**

<b>AREA TEMATICA</b>	<b>LEGGE REGIONALE DI RIFERIMENTO</b>
Educazione alla Legalità e al contrasto alle mafie	Legge regionale 24 giugno 2015, n. 17 “Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità”, art. 7 “Azioni orientate verso l'educazione alla legalità”.
<b>Bullismo e cyberbullismo</b>	<b>Legge regionale 7 febbraio 2017, n. 1 “Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”.</b>
Educazione alle differenze e alla prevenzione di ogni forma di estremismo violento	Legge regionale 6 novembre 2017, n. 24 “Interventi regionali di aiuto e assistenza alle vittime del terrorismo e di informazione, formazione e ricerca per conoscere e prevenire i processi di radicalizzazione violenta”, art.6, comma 4.
<b>Pari opportunità e prevenzione alla violenza sulle donne</b>	<b>Legge regionale 3 luglio 2012, n. 11 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”.</b>
Diffusione della cultura della Protezione civile ed educazione alla sicurezza	La Protezione civile incontra la scuola – la rete regionale dei Centri di Promozione della Protezione Civile (CPPC) per il triennio 2022-2024 (L.R. 27/2021 art. 24, comma 4, lett. c)” e per la diffusione della cultura della Protezione civile nelle scuole della Lombardia, prot. n. 6193 del 17.03.2022.
Educazione alla Salute e al Benessere	Legge regionale n. 33/2009 “Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità” e successive modifiche e integrazioni.

*Fonte: Analisi documenti USR*

Le convenzioni stipulate fra Ufficio scolastico regionale e Regione Lombardia prevedono finanziamenti ad hoc, la cui gestione contabile e amministrativa è affidata a un'istituzione scolastica, selezionata per tramite di procedure pubbliche.



## 2.2 La metodologia impiegata

La metodologia impiegata nella ricerca ha seguito due principali step: inizialmente, è stata effettuata l'analisi dei documenti raccolti sulle due convenzioni. In particolare:

- Le schede di progetto presentate dalle scuole polo nella fase iniziale, con le linee di intervento e la descrizione delle iniziative previste
- Le schede di monitoraggio con la descrizione dei soggetti coinvolti e la descrizione delle singole azioni
- Nel caso della convenzione per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, gli accordi di rete, con le liste delle istituzioni scolastiche coinvolte da ogni scuola polo e le reti territoriali costituite con altre associazioni, cooperative e consorzi operanti sul territorio su temi di rilievo delle convenzioni.

Per quanto riguarda la convenzione fra USR e RL per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, ancora attiva al momento dello svolgimento di questo studio, è stata elaborata un'apposita scheda di monitoraggio al fine di approfondire alcuni aspetti trattati più genericamente nelle schede di monitoraggio base. Le evidenze derivanti da tali schede di monitoraggio approfondite (riportate in appendice) sono trattate in un apposito paragrafo.

In secondo luogo, sono state realizzate interviste a *key informants*: nella maggioranza dei casi insegnanti e dirigenti delle scuole polo direttamente coinvolti nei progetti. La metodologia prevalentemente qualitativa è stata privilegiata per differenti ragioni:

- l'assenza di dati iniziali sui fenomeni oggetto delle convenzioni, necessaria a rilevare una modifica nel loro andamento.
- Infine occorre ricordare che, anche qualora fossero state presenti cifre che testimoniassero l'andamento di un fenomeno come, ad esempio, il numero di atti di bullismo segnalati, esse avrebbero corso il rischio di essere, nel complesso, poco informative: l'aumento del numero di volte in cui un evento "x" viene registrato o denunciato, infatti, può dipendere non solo dall'effettivo verificarsi dell'evento, ma anche dall'aumento di consapevolezza sulla necessità di denuncia dello stesso, che si configura come uno degli obiettivi stessi delle convenzioni. In sunto, i dati quantitativi, per quanto utili, se non scelti accuratamente, risulterebbero, talvolta, difficilmente interpretabili.

- Inoltre, tale metodologia ha permesso di applicare un approccio “partecipativo”, dando voce a insegnanti e dirigenti che hanno dedicato tempo ed energie ai progetti.

Il criterio che è stato privilegiato nella somministrazione delle interviste è stato quello della sistematicità: si è infatti cercato di raggiungere, con le interviste, almeno un referente per ognuna delle scuole polo designate, sia nell’ambito della convenzione di prevenzione e contrasto al bullismo/cyberbullismo, sia nell’ambito della convenzione di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. L’obiettivo è stato raggiunto in quasi tutti i casi, con alcune eccezioni. La lista delle interviste effettuate può essere consultata in appendice.

Abbiamo avuto la possibilità di indagare con i diretti interessati quali sono stati gli aspetti più positivi, e quali i più negativi, sia nell’implementazione delle convenzioni sia del funzionamento del sistema delle scuole polo nel suo complesso, evidenziando eventuali criticità che sono state riscontrate, e portando alla luce eventuali suggerimenti per migliorare l’organizzazione dei dispositivi di rete.

L’attività ha anche permesso lo sviluppo di una traccia, presente in appendice, che potrebbe essere re-implementata in futuro al fine di favorire il superamento di eventuali criticità riscontrate nel corso dell’applicazione delle convenzioni fra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Lombardia.

### **3 La convenzione fra Regione Lombardia e ufficio scolastico regionale in materia di prevenzione e contrasto al bullismo / cyberbullismo**

La convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Lombardia per l'attuazione della linea di intervento "Bullout 2.0" in materia di prevenzione e contrasto al bullismo/cyberbullismo, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n.3648 del 13/10/2020, prevedeva l'emanazione di un bando da parte dell'USR. Il bando era finalizzato all'individuazione di 13 progetti biennali presentati da reti di scopo provinciali: 2 per la città metropolitana di Milano e uno per ciascuna delle restanti province lombarde (11). Il bando chiedeva di progettare su 3 livelli di intervento/azioni:

1. Realizzazione di **programmi di sensibilizzazione, informazione e formazione**, anche di tipo informatico (percorsi di alfabetizzazione digitale), rivolti a studenti, famiglie, personale docente e non docente, anche attraverso l'utilizzo della piattaforma informatica regionale bullismo/cyberbullismo.
2. Costituzione di **team operativi** stabili dedicati che, attraverso la realizzazione di programmi di sostegno ed il supporto di competenti figure professionali, associazioni e istituzioni attive sul territorio, si occupassero delle vittime di atti di bullismo e di cyberbullismo e delle loro famiglie, in collaborazione con le Autorità locali coinvolte, a vario titolo, a seconda della gravità del caso e delle diverse situazioni.
3. Promozione di **programmi di recupero** rivolti agli autori di atti di bullismo e di cyberbullismo, attraverso la creazione di percorsi riparatori dedicati (es. attività di volontariato, lavori socialmente utili) anche con il supporto di competenti figure professionali e il coinvolgimento di associazioni e istituzioni attive sul territorio.

La prima linea di intervento è quella standard dei progetti con le scuole, ma la descrizione data nel bando presenta alcuni elementi di innovazione. La distinzione tra sensibilizzazione, informazione e formazione chiede alle scuole di affinare le lenti con cui guardano al fenomeno e di lavorare possibilmente a tutti e tre i livelli: stimolare l'attenzione verso il tema, trasmettere notizie utili e tradurre le conoscenze in comportamenti, sono obiettivi diversi e complementari, che producono cambiamenti reali soprattutto quando vengono perseguiti insieme. Il secondo elemento di

innovazione è l'esplicito riferimento al coinvolgimento del personale non docente come destinatario degli interventi: i collaboratori scolastici, infatti, presidiano l'edificio scolastico nei luoghi (corridoi, bagni, cortili) e nei momenti (intervalli, pausa pranzo) in cui non si svolgono le lezioni, che sono il contesto in cui di solito avvengono gli episodi di bullismo, e se opportunamente formati possono rappresentare delle utili 'antenne' e una 'prima linea'<sup>1</sup> di intervento sul fenomeno.

La seconda linea di intervento punta a costituire dei team operativi stabili tra la scuola e altri enti del territorio, comprese le autorità locali coinvolte, per il sostegno alle vittime degli atti di bullismo e cyberbullismo e ai loro familiari. L'azione è in sé innovativa, perché non esiste un organismo simile nelle scuole, e si chiede di pensare questo tavolo fin da subito in un'ottica di sostenibilità nel tempo: costruendo delle relazioni tra enti del territorio sul tema del bullismo che diventino pratica di buona collaborazione sostenibile, svincolata dalla partecipazione a singoli bandi e dall'erogazione di specifici finanziamenti.

La terza linea di intervento cerca di spingere le scuole a lavorare non solo sulle vittime ma anche sugli autori degli atti di bullismo, progettando programmi di recupero a loro dedicati anche in collaborazione con altri enti del territorio. La richiesta del bando sfida l'istituto della sospensione scolastica, marcandolo come superato o insufficiente, e chiede alla scuola di inserirsi in una zona grigia lasciata scoperta dall'intervento delle autorità per lavorare sugli autori degli episodi di bullismo per evitare che si ripetano.

### **3.1 Le evidenze dall'analisi documentale**

Per poter svolgere l'attività di valutazione, Ufficio Scolastico Regionale e Regione Lombardia hanno fornito a PoliS-Lombardia i seguenti materiali documentali, su ogni progetto finanziato dal bando Bullout 2.0:

- scheda di candidatura (allegato 1 scheda A alla domanda di ammissione al finanziamento)
- scheda finale di rendicontazione finanziaria
- scheda finale di monitoraggio delle attività

---

<sup>1</sup> I termini 'antenne' e 'prima linea' sono stati utilizzati in riferimento ai collaboratori scolastici da un intervistato, il referente del progetto per la rete di Milano 2.

L'analisi aggregata e comparata di questi documenti dà conto di quanto realizzato dalle reti di scuole sul territorio regionale e costituisce una guida fondamentale per la successiva conduzione delle interviste con le scuole capofila.

Nei paragrafi che seguono, i 13 progetti finanziati saranno identificati con la provincia sulla quale insistono: si parlerà per esempio di 'progetto comasco' o di 'progetto della rete comasca' e nelle tabelle si utilizzerà la sigla provinciale CO. L'allegato a consente di abbinare le sigle provinciali ai nominativi delle scuole capofila di rete e ai comuni in cui hanno sede.

### 3.1.1 La rendicontazione finanziaria

Dall'analisi delle schede di rendicontazione finanziaria presentate dalle scuole a fine attività possono essere tratte alcune considerazioni interessanti sulla gestione dei progetti finanziati.

**Tabella 2 – Finanziamenti assegnati e liquidati, costi rendicontati e avanzi di spesa, per rete di scuole**

PR	Costo totale progetto - presentato	90% liquidato	Rendicontato	Avanzo	% avanzo	incassato e non speso
BG	37.900,00 €	34.110,00 €	14773,7	23.126,30 €	61	19.336,30 €
BS	38.000,00 €	34.200,00 €	38002,81	-2,81 €	0	
CO	37.957,40	34.161,66 €	37957,4	0,00 €	0	
CR	38.000,00 €	34.200,00 €	36621,65	1.378,35 €	4	
LC	38.000,00 €	34.200,00 €	19628,52	18.371,48 €	48	14.571,48 €
LO	38.000,00 €	34.200,00 €	37624,14	375,86 €	1	
MANTOVA	38.000,00 €	34.200,00 €	32443,68	5.556,32 €	15	1.756,32 €
MI 1	38.000,00 €	34.200,00 €	29357,98	8.642,02 €	23	4.842,02 €
MI 2	37.951,00 €	34.155,90 €	37.953,65	-2,65 €	0	
MB	38.000,00 €	34.200,00 €	29995,19	8.004,81 €	21	4.204,81 €
PV	38.000,00 €	34.200,00 €	€ 6.635,66	31.364,34 €	83	27.564,34 €
SO	38.000,00 €	34.200,00 €	22058,8	15.941,20 €	42	12.141,20 €
VA	38.000,00 €	34.200,00 €	23443,46	14.556,54 €	38	10.756,54 €
<b>Totale</b>	<b>493.808,40 €</b>	<b>444.427,56 €</b>	<b>366496,64</b>	<b>127.311,76 €</b>	<b>26</b>	<b>95.173,01 €</b>

Fonte: Analisi documenti Regione Lombardia

Come vediamo nella tabella 2, in diversi casi le reti non riescono a spendere tutto il finanziamento assegnato: in totale rimane inutilizzato oltre un quarto delle risorse messe a disposizione dal bando (127.312 €). Il panorama degli avanzi di budget è variegato: 2 reti provinciali avanzano ben più di metà dei soldi assegnati (83% e 61%); 3 reti tra un terzo e la metà del finanziamento, altre 3 tra un quarto e un terzo del budget. Sono meno della metà (5) le reti che riescono a spendere l'intero finanziamento per realizzare il progetto. In molti casi le scuole capofila hanno incassato decine di migliaia di euro rimasti inutilizzati, a causa dell'anticipo che era pari al 90% del finanziamento totale.

Perché questo è avvenuto? L'analisi del bando e i racconti degli intervistati permettono di formulare un'ipotesi. Nel bando regionale si cita a più riprese la presentazione da parte delle reti di scuole di 'progetti biennali' specificando che i due 'anni scolastici coinvolti' sono il 2020/21 e il 2021/22. E tuttavia la candidatura prevista entro il 15 gennaio 2021 fa già presagire una durata inferiore, pari a poco più di un anno scolastico, anche solo considerando i tempi tecnico/burocratici di selezione dei progetti e di attribuzione dei finanziamenti agli istituti capofila. L'indicazione che il corposo anticipo, pari al 90% del finanziamento totale, sarebbe stato erogato solo 'a seguito della comunicazione di avvenuta costituzione della rete' fa pensare che i tempi precedenti all'avvio delle attività si siano poi dilatati ulteriormente per i progetti presentati da reti neocostituite. Nel bando non è inoltre indicata chiaramente la data di fine attività e/o di rendicontazione finale.

Tutti questi elementi sono probabilmente alla base dell'aspettativa, riferita da diverse scuole capofila durante le interviste, che il progetto avrebbe in qualche modo comunque coperto alla fine due anni scolastici pieni: 2021/22 e 2022/23, anche se quest'ultimo non è citato nel bando. Quando viene comunicato che la data di fine attività a seguito di proroga è il 30 novembre 2022, molte reti devono quindi 'accelerare' e comprimere nel primo trimestre dell'anno scolastico 2022/23 le attività progettate e non ancora realizzate. Alcune scuole riescono a rimodulare la programmazione delle attività e delle spese efficacemente e altre meno, anche perché riferiscono nelle interviste che il primo trimestre dell'anno scolastico è un periodo notoriamente difficile per lo svolgimento di attività extra-scolastiche<sup>2</sup>. Da qui gli avanzi di budget registrati da molte reti a fine progetto.

---

<sup>2</sup> A causa di procedure quali l'attribuzione degli incarichi dirigenziali e delle docenze, la formazione delle classi prime, etc.

**Tabella 3 – Importi rendicontati per macro-voci di spesa, per rete di scuole**

Prov	Personale		Attrezzature		Materiali		Trasferte		Altre spese		Totale
	num	%	num	%	num	%	num	%	num	%	
BG	9.644	65	2.451	17	2.679	18					14.774
BS	30.078	79	1.952	5	2.134	6	3.299	9	540	1	38.003
CO	34.829	92			2.074	5			1.055	3	37.957
CR	21.962	60							14.660	40	36.622
LC	14.502	74			427	2			4.700	24	19.629
LO	5.991	16	2.122	6	500	1	28		28.983	77	37.624
MN	28.344	87					500	2	3.600	11	32.444
MI 1	14.679	50	11.505	39			1.495	5	1.679	6	29.358
MI 2	14.013	37			23.941	63					37.954
MB	15.067	50			578	2			14.350	48	29.995
PV	5.544	84							1.091	16	6.636
SO	19.692	89					828	4	1.540	7	22.059
VA	23.443	100									23.443
<b>Totale</b>	<b>237.787</b>	<b>65</b>	<b>18.029</b>	<b>5</b>	<b>13.333</b>	<b>4</b>	<b>6.150</b>	<b>2</b>	<b>91.197</b>	<b>25</b>	<b>366.497</b>

*Fonte: Analisi documenti Regione Lombardia*

Per quanto riguarda la tipologia di spese affrontate dalle reti di scuole (vedi tabella 3), si tratta prevalentemente (65%) di spese di personale, come era da attendersi essendo progetti di matrice formativa. Gli importi attribuiti alle spese per il personale sono tuttavia molto variabili a seconda che comprendano gli affidamenti di servizi (es. il 100% del budget dichiarato dalla rete varesotta) o che questi siano stati attribuiti alla macro-voce 'altre spese' (es. il 16% del budget della rete lodigiana), che non a caso è la seconda come peso economico. L'aggiunta di una macro-voce specifica per gli affidamenti aiuterebbe a superare questa ambiguità e a rendere più comparabili i dati.

Le tre macro-voci restanti pesano molto poco (circa il 10% dell'importo totale assegnato sul bando) peserebbero anche meno. Metà delle reti (6) non investono in materiali didattici, e la maggioranza non dichiara spese per trasferte (8) o per attrezzature (9). L'importo maggiore che esula dalle spese di personale è quello registrato dalla rete di Milano 1 per le attrezzature della radio sul bullismo (11.500 euro).

### 3.1.2 Le attività progettate e realizzate

La presenza tra i materiali documentali sia delle schede di candidatura che delle schede di monitoraggio finale consente di avere un'immagine di insieme delle attività finanziate dal bando, ma anche di vedere come sono cambiate, concretizzandosi, e se alcune sono rimaste solo sulla carta. Talvolta già dall'analisi dei documenti emergono criticità o di punti di forza che sono stati poi ulteriormente sottolineati e spiegati dagli intervistati.

#### **Attività di sensibilizzazione / informazione / formazione<sup>3</sup>**

Come abbiamo visto, il bando chiedeva alle reti di progettare su tre 'livelli di intervento' (denominazione da bando) o 'azioni' (denominazione da scheda di monitoraggio finale) e quindi tutti i progetti finanziati prevedono di sviluppare attività nei tre ambiti. E tuttavia nelle realizzazioni i progetti si concentrano senza eccezioni sul primo dei tre ambiti, quello dedicato alla sensibilizzazione/informazione/formazione. Questo non stupisce, trattandosi di attività eminentemente educative e che quindi rientrano direttamente nella mission delle scuole, ma anche di attività inclusive rivolte potenzialmente a tutti o comunque indistintamente a intere categorie di destinatari (studenti, insegnanti, etc.). Ugualmente importante è il fatto che si tratta di attività molto aperte, senza particolari vincoli di metodologia o di contenuto, il che consente alle reti di operare in un'ottica di redistribuzione: ad esempio consentendo di realizzare incontri online a cui possono potenzialmente partecipare in contemporanea beneficiari afferenti a tutte le scuole partner di rete, per quanto geograficamente distanti.

Nel passaggio dalla progettazione alla realizzazione, tutte le reti hanno sviluppato in questo ambito piani articolati e complessi formati da molteplici attività che si intersecano e si completano a vicenda.

Il lavoro 'a 3 velocità' (sensibilizzazione/informazione/formazione) si incrocia con la tipologia di destinatari, che talvolta vengono suddivisi per età e/o per ordine di scuola al fine di offrire una maggiore aderenza dei contenuti ai loro bisogni, e con la modalità online o in presenza.

Tra i soggetti realizzatori delle attività di questo ambito troviamo frequentemente esperti esterni (11 reti su 13) o personale dei partner di rete (10 reti su 13), mentre solo in un caso su due le forze dell'ordine o i docenti interni. Da rilevare il fatto che circa un quarto delle reti faccia condurre delle

---

<sup>3</sup> Vedi tabelle in allegato c



attività educative a peer tutor opportunamente formati (di solito studenti di quarta o quinta superiore).

Gli ambiti tematici più 'frequentati' dalle attività in questo ambito sono soprattutto la comunicazione (11 reti), l'ambito giuridico/informativo (9 reti) e la psicologia (8 reti).

Le attività di sensibilizzazione, che mirano a stimolare l'attenzione verso il tema del bullismo/cyberbullismo, sono spesso a bassa intensità (incontri estemporanei) e puntano a coinvolgere anche la cittadinanza. Per consentire la partecipazione di un vasto pubblico, prevedono la modalità online in aggiunta o meno a quella in presenza. A titolo di esempi ricorrenti, rientrano tra le attività di sensibilizzazione la partecipazione alla giornata annuale contro il bullismo, la presentazione di libri sulla tematica o i concorsi di idee e prodotti artistici realizzati dalle classi.

Le attività di informazione si sostanziano di solito in incontri sulla normativa in materia e/o sulla gestione dei casi di bullismo individuati in seguito a formali denunce, che vedono spesso il coinvolgimento come relatori di giuristi, membri delle forze dell'ordine o rappresentanti degli enti territoriali preposti alla sorveglianza sul tema (prefettura, consorzi assistenziali, etc.). I genitori sono forse la categoria di destinatari a cui maggiormente si rivolge l'attività di informazione delle reti di scuole, con esiti di partecipazione alterni. In questa parte rientra la creazione di un sito o di una sezione del sito di istituto, dedicato a pubblicizzare i progetti realizzati dalla rete e a fornire risorse utili per approfondire le tematiche. Un'attività interessante portata avanti da 4 reti provinciali, che mira a creare informazione più che a diffonderla, è lo svolgimento di indagini tramite questionari sull'incidenza del bullismo nelle scuole della rete.

Le attività di formazione, infine, intese come processi capace di tradurre le conoscenze acquisite in comportamenti, coinvolgono invariabilmente nel ruolo dei destinatari gli studenti e i docenti di classe. Il personale ATA, esplicitamente citato nel bando tra i destinatari e quindi richiamato nei progetti candidati, è stato invitato a partecipare in un solo caso ad incontri ad esso dedicati, con uno scarso ritorno in termini di adesione che sarà oggetto di discussione durante le interviste. La formazione frontale è spesso progettata e realizzata almeno parzialmente a distanza: quella rivolta ai docenti per contenere i costi e coinvolgere contemporaneamente molteplici scuole in rete; quella rivolta agli studenti per poter far fronte nel primo anno di progetto ad eventuali recrudescenze della pandemia di co-vid19. La formazione laboratoriale, che utilizza linguaggi altri come l'arte o il teatro, è comune tra i progetti, così come l'alfabetizzazione digitale (utilizzate entrambe in 7 reti su 13). Gli

ordini di scuola su cui insiste la formazione sono sempre quelli ‘classici’ della secondaria di II e di I grado (che insistono sulla fascia di età in cui tipicamente emerge la maggioranza dei casi di bullismo), affiancati in modo diffuso dalla primaria (in 9 reti su 13). Va segnalato come particolarmente interessante e degno di attenzione il fatto che in due reti provinciali una parte di formazione precoce sul bullismo sia stata rivolta ai bambini della scuola dell’infanzia e ai loro genitori, puntando a stimolare le abilità sociali e l’empatia nonché a moderare l’uso della tecnologia fin da piccolissimi.

Gli indicatori richiesti dalla scheda di monitoraggio che mirano a quantificare i ‘soggetti coinvolti’<sup>4</sup> nelle attività sono tratti quasi esclusivamente<sup>5</sup> dalle informazioni disponibili sui beneficiari delle attività di sensibilizzazione/informazione/formazione. I numeri sono molto variabili, andando da poche decine a diverse centinaia, e non risultano particolarmente informativi. Dalle schede emerge che frequentemente sono stati stimati grazie alla registrazione degli accessi agli eventi online o in base all’intera popolazione scolastica dei plessi coinvolti. In assenza di fogli firme e/o registri predisposti ad hoc, infatti, rappresentano una stima molto vaga del numero di beneficiari realmente coinvolti: per questo motivo non dedicherò loro ulteriore spazio in questo report. Da notare che l’indicatore denominato ‘cittadinanza’ in più della metà dei casi non è stato compilato, in quanto ritenuto poco chiaro<sup>6</sup> o dichiarato ‘non rilevabile’ dalle scuole.

### **Team operativi e sostegno alle vittime<sup>7</sup>**

La seconda linea di intervento prevedeva la costituzione di team operativi stabili per la realizzazione di programmi di sostegno alle vittime di atti di bullismo e ai loro familiari. Dal confronto tra le candidature e le realizzazioni descritte nelle schede di monitoraggio, emerge che 1 rete ha completamente rinunciato a lavorare su questa linea di intervento, mentre le altre hanno fortemente ridimensionato le attività progettate su questo punto.

Nelle schede di candidatura dei progetti viene ad esempio sempre dichiarato di voler realizzare ‘team operativi’ (plurale) facenti capo ai singoli istituti parte della rete o che possano lavorare in sinergia a diversi livelli. Dall’analisi delle schede di monitoraggio emerge invece che solo 2 reti hanno dato vita a una gerarchia di team che si coordinano fra loro per fornire una risposta adeguata, mentre le

---

<sup>4</sup> Dicitura poco chiara, perché richiede di ‘contare’ insieme realizzatori e beneficiari

<sup>5</sup> Con l’eccezione di quello che chiede conto del numero di dirigenti e di enti esterni coinvolti

<sup>6</sup> In diversi casi invece di fornire un numero si è compilato con ‘italiana e straniera’ oppure ‘non raccolta’

<sup>7</sup> Vedi tabelle in Allegato d

altre 7 reti che hanno lavorato con questo fine hanno creato alla fine 1 solo team operativo. All'origine c'è sicuramente il tempo a disposizione, ulteriormente limitato nella pratica rispetto alle due annualità su cui verteva la progettazione iniziale: un tempo davvero ristretto per creare un organismo ex-novo, composto anche <sup>8</sup> da rappresentanti di enti esterni alla scuola, e metterlo al lavoro. Il numero esiguo di casi di bullismo presi in carico dai team operativi, che vanno da un paio a poco più di una decina<sup>9</sup> e che non sempre si concretizzano in interventi<sup>10</sup>, può aver convinto le reti a concentrare finanziamenti e sforzi su altre parti del progetto.

Rispetto alle candidature, in cui le azioni di sostegno erano rivolte alle vittime di atti di bullismo ricalcando le indicazioni del bando, in diverse schede di monitoraggio l'attenzione si sposta dai singoli individui ai gruppi classe in cui sono inseriti. La prospettiva di gruppo e di comunità che è propria del mondo della scuola, in cui la classe è l'unità di misura, rende facile per le reti realizzare delle attività di sostegno ai singoli studenti che passino dal coinvolgimento di tutti i compagni. Complice la lieve gravità degli episodi di bullismo, specialmente alla primaria e alla secondaria di I grado, la risposta dei team operativi alle segnalazioni di casi da parte degli insegnanti è spesso l'offerta di uno o più interventi in classe da parte di professionisti e/o associazioni: attività che mirano, agendo in modo indiretto anche tramite linguaggi altri (arti, teatro, sport), a migliorare le relazioni tra compagni e ad allenare la percezione degli insegnanti in merito. L'innegabile vantaggio di realizzare l'intervento su tutta la classe è che, nel caso frequente in cui gli autori di atti di bullismo e le loro vittime siano compagni, questo consente di lavorare contemporaneamente su entrambi i soggetti coinvolti e sul contesto sociale che ha fatto da sfondo agli episodi, di fatto eliminando la distinzione prevista nel bando tra attività specifiche rivolte agli uni o agli altri.

Nei progetti le famiglie delle vittime sono spesso inserite come destinatarie delle attività di sostegno a fianco dei figli, ricalcando le indicazioni del bando, mentre nelle schede di monitoraggio non vi è quasi mai<sup>11</sup> traccia del tentativo di coinvolgerle.

---

<sup>8</sup> La composizione del team operativo non viene sempre dettagliata nelle schede di monitoraggio.

<sup>9</sup> Le schede di monitoraggio riportano in modo non omogeneo questi numeri, dato che non c'era un indicatore specifico previsto in merito

<sup>10</sup> Sulle possibili motivazioni alla base, vedere il paragrafo sulle interviste,

<sup>11</sup> Una sola rete ha previsto incontri con i professionisti dedicati ai familiari.

### **Programmi di recupero per gli autori degli atti di bullismo<sup>12</sup>**

La terza e ultima linea di intervento prevedeva l'istituzione di programmi di recupero dedicati agli autori degli atti di bullismo, anche in collaborazione con altri enti del territorio. Un ambito di attività, questo, molto specifico, su cui le scuole hanno progettato davvero poco e realizzato ancora meno. Solo 5 reti di scuole su 13 hanno lavorato effettivamente su questa linea di intervento, realizzando pochissimo.

Questo ambito di progetto, come e ancor più della parte sulle vittime, risente della difficoltà di segnalazione da parte dei docenti di classe: i casi su cui le reti intervengono sono così pochi da inficiare la definizione di veri e propri programmi di recupero o percorsi riparatori dedicati. Per i pochi casi su cui intervengono, le scuole si affidano a professionisti come psicologi ed educatori e solo in 1 caso a studenti formati come peer tutor sul tema.

Nel paragrafo seguente, che dà conto delle interviste ai referenti delle scuole polo, non si indagheranno in una sezione a parte le ragioni sottostanti alla mancata attivazione delle reti su questo ambito di azione, in quanto sono del tutto sovrapponibili (a detta ripetutamente degli stessi intervistati) a quelle che hanno portato al ridimensionamento delle attività di sostegno alle vittime.

## **3.2 Le interviste**

Per realizzare le interviste si è scritto via mail all'indirizzo istituzionale di ogni scuola capofila di rete, chiedendo i contatti del referente di progetto o in alternativa di una persona che avesse seguito da vicino lo svolgimento delle attività. In seconda battuta si è contattato, sempre via mail, il potenziale intervistato concordando direttamente con lui/lei giorno e orario dell'intervista e fornendo la necessaria informativa privacy. Le interviste sono state sempre eseguite a distanza, online, e registrate per sole finalità di trascrizione. La durata presunta era di 30 minuti, ma in molti casi la durata finale è stata maggiore.

---

<sup>12</sup> Vedi tabelle in Allegato e

Quasi sempre sono stati intervistati i referenti di progetto della scuola capofila (v.di tabella in Allegato b.), che spesso avevano anche l'incarico di referenti per il bullismo. In un paio di casi è stato invece intervistato il dirigente scolastico, dietro sua specifica richiesta, poiché aveva seguito da vicino il progetto in prima persona.

L'intervista semi-strutturata (v.di Allegato f) verteva su 3 grandi domande:

- i punti di forza emersi durante il progetto e come erano stati eventualmente sfruttati
- le criticità incontrate durante il progetto e come erano state eventualmente affrontate e/o risolte
- cosa era rimasto del progetto dopo la fine attività e in che modo veniva finanziato

Dato il lungo tempo intercorso tra fine delle attività e le interviste, pari a poco meno di un anno, nelle mail scambiate con i referenti di progetto si sottolineava di prepararsi agli incontri online eventualmente rivedendo i materiali a disposizione sulle attività realizzate. Criticità e punti di forza potevano essere su qualsiasi aspetto del progetto realizzato, senza preclusioni: a mero titolo di esempio, potevano riguardare la progettazione o la restituzione finale, i beneficiari o i soggetti attuatori, il budget o la comunicazione dentro la rete, il coordinamento regionale o le micro-attività realizzate. Nei paragrafi che seguono, si suddivideranno le suggestioni raccolte prima in base alle 2 grandi aree di intervento (la terza, quella che verteva sul recupero degli autori di atti di bullismo, come abbiamo visto prima è stata realizzata da poche scuole) e poi in base all'argomento di quelle trasversali che riguardano tutto il progetto.

### **3.2.1 Attività di sensibilizzazione/informazione/formazione**

Come abbiamo notato già in precedenza esaminando il contenuto delle schede di monitoraggio, una grossa parte delle attività progettate dalle reti territoriali concerne la sensibilizzazione/informazione/formazione sul tema del bullismo e del cyberbullismo. Questa focalizzazione viene spiegata da un paio di intervistati con il fatto che nelle proprie reti questo progetto è stato ritenuto, per entità del finanziamento e assenza di vincoli particolari sui destinatari, la prima grande occasione per fare un intervento formativo intensivo e capillare sul tema.

*'[...] guardandoci indietro nel tempo si faceva qualche piccolo intervento sulle singole classi, nelle varie scuole dove era saltato fuori qualcosa di problematico, ma una formazione che anticipasse a prescindere, nessuno più la faceva.'*

La progettazione di un ampio catalogo di attività formative risponde anche a un'esigenza di partecipazione e redistribuzione dentro la rete, tanto più sentita quanto più la rete è numerosa e si estende su un territorio vasto.

*'Abbiamo usato un modulo dove sui tre livelli (studenti, docenti e genitori) si proponevano diverse modalità di formazione. Chiaramente noi, come scuola capofila, avevamo presente il budget generale quindi in base a questo abbiamo distribuito in base alle richieste che sono pervenute. [...] Cercando di limare un po' il tutto ci siamo venuti incontro, cercando di dare a tutti qualcosa. Ci riteniamo abbastanza soddisfatti perché tutte le scuole della rete hanno avuto un'attenzione.'*

Tra le attività formative, vengono particolarmente apprezzate dai partecipanti quelle che utilizzano una didattica non frontale bensì laboratoriale. Per i docenti, questo si traduce nella trattazione di casi pratici e nella proposta di strumenti e tecniche che possono essere utilizzati da ognuno in autonomia nelle proprie classi.

*'A noi serviva che qualcuno ci aiutasse a gestire le situazioni che man mano si verificano nelle nostre classi. Questi moduli sono stati con un numero ristretto di docenti, con questo esperto. Per esempio, molto interessante è stato capire come distinguere quando un ragazzo è violento e quando invece è un bullo. Ci aveva dato addirittura una scaletta con dei numeri, con delle cose da osservare, e poi ci si confrontava sui casi pratici che i docenti avevano incontrato nelle loro classi.'*

Per gli studenti, significa fare attività pratiche (spesso di tipo artistico/performativo) che li aiutino a mettersi in gioco esprimendo e condividendo vissuti ed emozioni con i compagni di classe.

*'Questi laboratori sono vincenti [...] Anche perché i ragazzi li prendono veramente molto più seriamente. Ad esempio, in un'altra azione abbiamo portato la psicologa in classe. Ha fatto un buon percorso, ma questi ragazzini di prima, adesso che sono in terza, faticano ancora, nel metacognitivo, nel rendersi davvero conto di quello che è successo. Io credo che invece con un laboratorio esperienziale questo vada più in profondità dentro di loro.'*

Molto apprezzamento si registra anche per le attività di peer education, nonostante siano lunghe e complesse da costruire in quanto necessitano di una parte formativa iniziale rivolta ai peer e di una faticosa organizzazione logistica e burocratica per far spostare i ragazzi tra gli istituti della rete e/o per garantire il difficile equilibrio tra accompagnamento/supervisione da parte degli insegnanti e gestione autonoma da parte dei peer della formazione sui più piccoli. L'utilizzo della peer education sul tema del bullismo/cyberbullismo è molto utile perché avere davanti un altro ragazzo facilita la

comunicazione di emozioni e vissuti che non emergerebbero in presenza di adulti (insegnanti o professionisti).

*‘E’ da privilegiare questa opportunità didattica, nel senso che si sono scoperti per esempio tante situazioni gravi, pesanti nelle classi [...] proprio perché i ragazzi sono stati messi in una situazione più di spontaneità e sono usciti allo scoperto. I peer sono rimasti da soli nelle classi: i colleghi erano presenti ma rimanevano un po’ fuori nel corridoio, con la porta socchiusa; quindi, c’era un controllo ma non una presenza fisica. Noi infatti siamo convinti che la presenza degli insegnanti in classe non avrebbe fatto uscire tantissime cose che sono uscite.’*

Una criticità spesso sottolineata nelle interviste è la scarsa partecipazione ai percorsi informativi/formativi di alcune categorie di destinatari, in particolare i genitori e il personale ATA. L’allontanamento dei genitori dalla scuola, che aumenta al crescere dell’età dei figli, è un annoso problema che non stupisce si presenti in queste progettazioni in cui è centrale la scuola secondaria a causa dell’emersione della maggior parte degli atti di bullismo e cyberbullismo in adolescenza. La scarsa partecipazione dei genitori viene lamentata tuttavia solo da meno della metà delle scuole capofila intervistate. Per aumentare la partecipazione dei genitori occorre tenere in considerazione le loro esigenze, programmando gli incontri in orari serali e prefestivi, e fare un grande lavoro di comunicazione, ma anche coinvolgere personaggi noti esterni al mondo della scuola può servire a richiamare la loro attenzione verso il tema.

*‘Il problema fondamentale con le famiglie è che se lo diciamo noi docenti “Sì, ok...” [gesto di sufficienza]. Se lo dice X, allora ha ragione. Le stesse frasi dette da lui valgono, le nostre no. [...] Fondamentalmente [tanta partecipazione] perché la leva è stata quella della notorietà.’*

Bisognerebbe inoltre progettare gli eventi rivolti alle famiglie in modo che siano fruibili anche da quelle di origine straniera, che ne rimangono quasi completamente escluse: questo è tanto più grave in quei contesti scolastici in cui rappresentano quasi la maggioranza. Gli intervistati, tuttavia, lo comunicano come un dato di fatto, da tenere a mente per giustificare la scarsa partecipazione alle attività, e non come un elemento critico su cui lavorare in modo costruttivo.

*‘In linea di massima le persone che partecipano sono sempre le più sensibili e quelle che stanno di più dietro ai figli. Per quanto riguarda la nostra realtà di X, molti genitori sono di origine straniera e quindi non sempre comprendono ciò che gli si propone.’*

L'opportunità di coinvolgere il personale ATA tra i destinatari degli incontri sul tema del bullismo, esplicitamente citata nel bando, è stata raccolta da diverse reti. Questo è avvenuto tuttavia quasi sempre in modo automatico, invitandoli a partecipare a incontri molto generici (rivolti all'intera cittadinanza ed online) o molto specifici per altre categorie di destinatari (docenti, genitori) e non stupisce che la partecipazione sia stata quasi inesistente.

*'Non c'è ancora consapevolezza, neanche da parte loro, del fatto che fanno parte della scuola come gli altri. È importante coinvolgerli perché sono la prima linea, delle antenne molto utili: gli episodi di bullismo raramente avvengono durante la lezione, ma durante i tempi morti, gli intervalli, e i collaboratori scolastici sono lì. Poi tradizionalmente i collaboratori scolastici parlano in modo più libero con i ragazzi, sentono cose che l'insegnante no. Però vanno sensibilizzati proprio per non fare del 'fai da te'. [...] Bisognerebbe fare una formazione separata molto più pratica apposta per loro e non invitarli a una formazione molto più teorica che è pensata per i docenti. Devono sapere che procedure attuare semplicemente, non fare gli psicologi.'*

L'esperienza dell'unica rete che ha rivolto un paio di incontri specifici sul bullismo ai collaboratori scolastici insegna (vedi citazione sopra) che occorre una riflessione precoce, già in fase di progettazione, sul ruolo fondamentale che questa componente del personale può giocare nella prevenzione e nella rilevazione precoce di comportamenti pericolosi tra gli alunni e su come supportarlo con una formazione ad hoc. L'offerta di contenuti molto pratici e mirati è una chiave, che tuttavia deve essere utilizzata con continuità nel tempo perché va scardinata la mentalità diffusa e interiorizzata dagli stessi collaboratori scolastici che li considera esclusivamente come servizi di supporto alle attività basiche della vita scolastica.

### **3.2.2 Costituzione di team operativi e attività di sostegno alle vittime**

Nella seconda grande area di intervento prevista dal bando era previsto che le scuole costruissero uno o più team operativi che aiutassero a coordinare il lavoro dei componenti della rete ed eventualmente di altri enti esterni nel fornire sostegno alle vittime di atti di bullismo e cyberbullismo in una prospettiva di sostenibilità di queste azioni nel tempo. Dalle interviste emerge come diverse scuole capofila abbiano inserito questa parte nella progettazione per adempiere alla richiesta del bando, ma come manchi alla base la percezione di un bisogno interno al proprio contesto territoriale che renda necessario intervenire in questa direzione. Si è agito, per dirlo in altri termini, in un'ottica



top-down invece che bottom-up. Non è un caso che alcune progettazioni abbiano tentato di costruire questo livello mancante, inserendo tra le attività finanziate la conduzione di indagini sulla percezione e sulla diffusione del bullismo tra gli studenti e gli insegnanti delle scuole della rete.

In molti casi si è ridimensionato quanto progettato su questo punto, per esempio non redigendo alcun protocollo per la gestione dei casi o riducendo durante il progetto le riunioni del team e/o il finanziamento dedicato alle attività di sostegno, perché venivano segnalati pochissimi atti di bullismo/cyberbullismo. Questo nella maggior parte dei casi è stato letto come un indicatore di successo delle attività di sensibilizzazione e formazione svolte nelle precedenti annualità o comunque come un indizio di un clima scolastico positivo.

*‘Il progetto aveva più un carattere preventivo e quindi per noi avere trovato pochissime vittime e bulli all’interno della rete è stato un successo. Gli interventi su di loro sono stati proprio pochi. Più che sugli individui ci sono stati interventi nelle classi, affidati agli psicologi. Non ci sono stati casi eclatanti, da segnalare alle forze dell’ordine e quindi è un buon segnale. [...] Non è stato costituito un vero e proprio protocollo perché non c’è stato un reale bisogno: ci sono stati dei casi che si sono potuti risolvere all’interno delle classi, senza intervenire sui singoli.’*

Nelle interviste emergono due grandi difficoltà che sottostanno alla difficile attuazione di questa seconda linea del bando. La prima difficoltà è quella di riuscire a definire un livello intermedio di gravità degli atti di bullismo di cui la scuola si possa occupare in prima persona, seppure con l’aiuto di enti esterni specializzati. La stessa definizione di ‘atto di bullismo’ identifica per gli intervistati un episodio che richiede la segnalazione della scuola alle autorità e che quindi si sottrae alla competenza scolastica, richiedendo al massimo una interlocuzione ‘formale’ della dirigenza con la famiglia e gli assistenti sociali o le forze dell’ordine.

*‘Non so bene per quale motivo, dalla rete non sono emersi casi da poter trasferire nella competenza del team. C’è da dire che comunque la provincia di X è una provincia abbastanza tranquilla da questo punto di vista. Atti conclamati di bullismo gravi che richiedono l’intervento delle forze dell’ordine, se succedono, succedono al di fuori dell’ambito scolastico; quindi, lì non abbiamo neanche l’autorità per intervenire. In qualche caso non ne veniamo neanche messi a conoscenza perché, se entrano in gioco le forze dell’ordine poi magari non ci viene neanche comunicato per privacy cosa e roba del genere. [...] Bisognerebbe tirarlo fuori dal bando...! Perché noi non siamo competenti per gestire questo tipo di situazioni, perché la competenza quando esplode a quel livello passa a un altro grado.’*

Viene il sospetto che gli insegnanti in molti casi non segnalino certi episodi perché fanno difficoltà ad attribuire loro il marchio del termine 'bullismo', che è associato all'atto conclamato suscettibile di risvolti penali. Nell'ombra, senza un termine adeguato a definirle e segnalarle, rimangono le relazioni difficili e il clima di gruppo malsano che sono all'origine dell'emersione dell'atto conclamato di bullismo e di cui la scuola si sente competente a occuparsi. La questione terminologica emerge in una rete provinciale in cui si è realizzata un'indagine sulla 'prepotenza' a scuola, con l'intenzione di *'[...] anche se il ragazzo di quinta elementare o di prima media mi dichiara che lui non ha mai fatto atti di bullismo, che non ha mai visto atti di bullismo, magari potrebbe anche confondere l'atto di bullismo con qualcosa d'altro che gli sembra una semplice presa in giro ma fatta ripetutamente su un alunno fragile ha un peso diverso. Il fatto di non chiamarlo 'bullismo' ma 'prepotenza' è stato suggerito dall'associazione europea che tratta casi di bullismo, che sono di altro spessore...'*

E qui si inserisce la seconda difficoltà, prettamente metodologica, che emerge a più riprese nelle interviste, in modo scarsamente tematizzato ma molto evidente dal modo in cui le reti hanno interpretato la richiesta del bando di 'fornire sostegno alle vittime': l'istituzione scolastica fatica a occuparsi di singoli studenti in modo isolato, anche quando questi sono portatori di specifici bisogni e fragilità, perché associa questo alla 'presa in carico' della vittima e dell'autore svolta dalle forze dell'ordine e dai servizi sociali.

*Per noi referenti, la cosa importante all'interno dell'istituto è l'organizzazione di attività preventive, poi ci sono altri enti sul territorio che, indipendentemente dai bandi, hanno il ruolo di presa in carico, come la questura. Perché altrimenti rischiamo di sostituirci, creare dei doppioni. Potrebbe essere utile fare più network da questo punto di vista, con questo senso di divisione cioè, noi ci occupiamo della prevenzione, primariamente, poi se ci viene segnalato, ovviamente rimandiamo agli enti territoriali preposti alla presa in carico.*

Quindi quando le scuole realizzano interventi di sostegno tendono a farlo spesso coinvolgendo tutto il gruppo classe in cui è inserito lo studente, in un'ottica relazionale che responsabilizza tutti i compagni.

A queste criticità di contenuto si associa la difficoltà di costruire un team operativo che coinvolga i soggetti che sul territorio si occupano del sostegno alle vittime di bullismo, tra cui i servizi socioassistenziali e le forze dell'ordine. Un compito che sembra troppo ambizioso per il breve arco

temporale del progetto, ancora di più se si guarda alla richiesta nel bando di dare stabilità nel tempo all'organismo creato.

*'Sicuramente in un anno non era possibile mettere in piedi una struttura operativa tra 'dinosauri' come la scuola, l'Xx, etc. Sono apparati molto grossi, con le loro procedure storiche. Anche solo costituire una rete di agganci è stato molto difficile, perché noi e loro abbiamo linguaggi diversi e priorità diverse.'*

*'Quando emerge la situazione andiamo a fare il protocollo, ma se la situazione non emerge è inutile stare lì anche perché un protocollo tra Xx, le scuole, le forze dell'ordine, tutto il resto non è di immediata esecuzione.'*

### **3.2.3 Criticità trasversali**

Le criticità trasversali emerse più frequentemente nelle interviste attengono soprattutto alle tempistiche del progetto (vedi par. 1) e alla figura del referente per il bullismo, che andrebbe potenziata e modificata.

L'indicazione da bando di progettare su due annualità scolastiche, mentre il tempo effettivo in cui si sono dovute svolgere le attività è stato pari a circa un anno scolastico e mezzo, ha creato le difficoltà maggiori costringendo le scuole a 'correre' per riuscire a terminare alcuni corsi o interventi programmati quando è arrivata la proroga delle attività limitata a fine novembre 2022.

*'L'approvazione della rete è arrivata a luglio, quindi abbiamo perso circa 6 mesi di lavoro, per cui ci siamo trovati a fare un progetto che doveva avere due anni scolastici in un e mezzo neanche, per i tempi tecnici di approvazione del progetto. Questo è stato un problema di tutte le reti. [...] Poi io mi aspettavo di avere [come proroga] un altro anno scolastico perché in realtà inizialmente dovevano essere due anni scolastici per poter fare il progetto. Invece poi ci hanno chiesto la rendicontazione finale, di finire le attività entro il 30 di novembre. Quindi abbiamo dovuto accelerare le cose...'*

I tempi della scuola andrebbero tenuti in conto dai finanziatori anche oltre l'utilizzo dell'anno scolastico in luogo dell'anno solare come arco temporale delle progettazioni: il primo e l'ultimo periodo dell'anno scolastico infatti, occupati come sono dalle procedure di formazione delle classi/attribuzione delle docenze da una parte e dagli esami/scrutini finali dall'altra, sono periodi in cui la scuola fa fatica a realizzare attività fuori dalla programmazione di classe e in cui pertanto opera 'a mezzo regime' anche per la gestione dei progetti.

*‘Abbiamo fatto proprio fatica dal punto di vista temporale perché... non posso dire a settembre ovvero all’inizio della scuola “adesso dovete compilare questo form”, oltre a tutte le cose che ci sono, oltre ai precari, oltre a tutte le problematiche che avvengono nelle scuole fino a metà ottobre con il personale, eccetera, ...i dirigenti mi mandano a stendere’*

L’importo del finanziamento, pressoché uguale per ogni rete provinciale avendo un massimale previsto da bando di 38.000 euro, ha inoltre penalizzato le reti più estese.

*‘Il finanziamento era anche sostanzioso in sé, ma sempre irrisorio rispetto all’estensione della nostra rete. Non è stato facile fare in modo che ognuno avesse qualcosa. Della formazione per i genitori e per i docenti, a distanza, ne hanno potuto usufruire tutti mentre la formazione in classe è stata data solo ad alcuni.’*

Nelle interviste si evidenziano dei punti deboli della figura del referente per il bullismo/cyberbullismo, che richiederebbero attenzione per garantire una buona gestione delle progettazioni sul tema. Primo di tutti la continuità: l’elevato turnover delle persone che si succedono nella carica negli anni, fa sì che non si riesca a far tesoro delle esperienze a cui la scuola partecipa. Questo nodo viene al pettine quando si cerca di costituire un archivio delle esperienze fatte da una rete sul tema:

*‘Nelle scuole, non essendoci una figura che nel tempo segua questo percorso, si fanno delle attività spot che poi vanno perse. Se mai in quel momento quell’attività ha un valore aggiunto che potrebbe essere condiviso anche con altri, però poi passa il dirigente, passa la figura del referente e quindi questa roba qua va un po’ persa. Tante volte le idee vengono proprio da un confronto continuo con quello che già si è fatto e questo ci consente di migliorare. Perché altrimenti si ripete e quindi i soldi che arrivano li sprechiamo. Quindi io voglio capire perché ci dobbiamo ripetere. Io devo crescere insieme a questa funzione [del referente per il bullismo] ...!’*

Una rete provinciale ha tentato di prevenire il problema del turnover coinvolgendo nella formazione specifica per i referenti anche eventuali insegnanti interessati ad assumere il ruolo in futuro.

*‘...persone che comunque erano interessate al fenomeno, alla situazione e che potevano iniziare a crearsi la cassetta degli attrezzi anche per un’eventuale candidatura, perché il problema comunque nelle scuole è che i referenti possono cambiare di anno in anno e quindi riuscire anche a creare quella sensibilità che va al di là dei referenti, è stata una prerogativa che ci siamo posti fin dall’inizio’*

Un modo per garantire che le esperienze si sedimentino nella scuola, oltre che per ovviare al carico di lavoro in alcuni momenti considerevole che impegna docenti distaccati per un numero limitato di ore, potrebbe essere quello di avere due referenti per il bullismo al posto di uno in ogni istituto.

### 3.2.4 Cosa è rimasto dopo la fine delle attività

La maggior parte delle reti di scopo, formatesi per gestire questa progettazione o preesistenti, continuano ad esistere nell'attesa di ulteriori finanziamenti. Nella finestra tra due progettazioni, i referenti per il bullismo e cyberbullismo della rete, che ormai si conoscono continuano a sentirsi a distanza (via mail) per far circolare le informazioni in merito a bandi e iniziative sul territorio, ma non vi sono occasioni di incontro e di lavoro periodiche.

*'Un altro punto di forza è stato quello di incontrare, di vederci in faccia tra referenti, ascoltare le varie esigenze, accorgersi innanzitutto che non si è da soli nelle varie realtà, e loro stessi hanno scoperto che nel paese vicino c'è il docente referente che ha le stesse difficoltà o ne ha altre e magari sta cercando di fare una cosa simile e quindi mettendosi in relazione possono unire le forze.'*

In alcuni casi i siti internet costruiti durante il progetto e alimentati dai materiali prodotti continuano ad essere aggiornati, grazie al lavoro in gran parte volontario di studenti di istituti tecnici interni alle reti. I siti, tuttavia, contengono spesso sezioni di Q&A<sup>13</sup>, in cui professionisti o peer rispondevano durante il progetto rispettivamente alle domande di docenti o studenti più piccoli, e queste sezioni non vengono più alimentate mancando i fondi per pagare le attività.

*'Il sito riusciamo a farlo quasi gratuitamente, con la collaborazione dei tecnici di una scuola tecnica del Xxx. Siamo riusciti verso la fine a definire bene un accordo, per cui questo può andare avanti anche oltre specifici bandi. Questo è lo stesso sito attraverso cui i peer facevano supporto, infatti c'è una sezione chat. Attualmente ad oggi non è attiva solamente la chat, perché lì abbiamo bisogno di ragionare bene sul personale che c'è dietro le quinte. Nel senso che vero, devono essere alunni, ma monitorati costantemente.'*

---

<sup>13</sup> Questions and answers (domande e risposte)

Alcune attività specifiche, che richiedono per essere riproposte o portate avanti una spesa contenuta o l'utilizzo di mezzi che possono essere forniti da altri enti, sono proseguite oltre la data di fine attività.

*'La scuola media [che ci aveva richiesto l'intervento dei peer] si è rivolta al proprio comune, chiedendo la possibilità di poter usare il pulmino del paese, che è venuto qui a prenderli e li ha portati lì e quindi siamo andati avanti in questo modo per un po' di volte. Chiaramente questa cosa non può essere fatta a lungo termine, o comunque con tutte le scuole, ...'*

I referenti per il bullismo continuano a ricevere dagli insegnanti di classe richieste per attività finanziate dal progetto e quindi terminate. Nel caso di attività realizzate da personale di associazioni o altri enti del terzo settore, fungono comunque da facilitatori nel mettere in contatto gli enti partner con la scuola di rete che ha espresso il bisogno per ragionare insieme sulla possibilità di realizzare una attività simile a costi contenuti e sul come recuperarli.

*'Uno tra i vari punti di forza è stato di riuscire a dare dei riferimenti formativi, appunto di enti, di strutture, di persone del settore che lavorano in regione. A partire dal modo di lavorare di queste strutture [durante il progetto], questo ha permesso alle scuole di impostare dei percorsi...'*

Ciò che rimane in ogni contesto territoriale, a maggior ragione dopo un progetto come questo che ha investito moltissimo sulla formazione, è il fatto di aver dato agli insegnanti di classe degli strumenti per attivarsi in modo autonomo e modificare la propria routine di lavoro con i ragazzi per includere l'attenzione a questo tema.

*'i docenti di lettere hanno per esempio preso un certo filone nella scelta delle letture dell'antologia, oppure si trovavano spazi nei quali si conversava, si discuteva con i ragazzi, portando avanti le riflessioni che erano scaturite da questi incontri [durante il progetto]'*

### **3.3 Riflessioni conclusive**

È inevitabile concludere la parte di analisi dei progetti scaturiti dalla Convenzione fra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale in materia di prevenzione e contrasto al bullismo/cyberbullismo riflettendo sugli elementi di maggiore positività e criticità che sono emersi, fra le righe dei documenti di progetto o dalle vivide parole degli intervistati.

Le 13 reti di scuole hanno prodotto progetti complessi e articolati, sviluppando particolarmente in profondità e capillarità le attività di sensibilizzazione/informazione/formazione per rivolgersi a molte

tipologie di destinatari (famiglie, docenti, alunni, referenti, cittadini) e rispondere ai loro diversi interessi e bisogni. Questo tipo di attività sono sicuramente quelle su cui le scuole si sentono più forti e competenti, ma sin dalla progettazione la regia delle scuole capofila di rete ha lasciato grande spazio all'intervento di professionisti e personale degli enti in rete nella conduzione delle attività formative: un segnale che sulla tematica del bullismo e del cyberbullismo il personale scolastico è consapevole di avere ancora molto da imparare. Lo sforzo di coinvolgere a fianco dei destinatari storici della formazione scolastica (alunni, docenti, genitori) nuovi destinatari previsti esplicitamente dal bando come i collaboratori scolastici, non ha invece avuto successo ma è servito a innescare una riflessione sull'importante ruolo di 'prima linea' che potrebbero giocare nel monitoraggio del fenomeno del bullismo a scuola e sulla modalità più adatta per formarli in merito.

La seconda grande linea di azione è stata quella che richiedeva alle scuole di costruire team operativi stabili per sviluppare attività di sostegno alle vittime di atti di bullismo. Le reti hanno fortemente ridimensionato questa parte durante il progetto, perché si sono presto rese conto che il poco tempo a disposizione non era sufficiente nemmeno per riuscire a concordare modalità di coordinamento nella gestione dei casi con i servizi socioassistenziali e le forze dell'ordine, figurarsi a sperimentarle attivamente. Inoltre, i pochi casi di bullismo segnalati dalle numerose scuole facenti parte delle reti hanno portato le scuole a interrogarsi sull'opportunità di proseguire nella costruzione del team, a fronte di un bisogno che rifiutava di manifestarsi chiaramente. Come hanno spontaneamente fatto alcune scuole, forse la soluzione sta nell'invertire la direzione per procedere in una prospettiva bottom-up, che parta dalla realizzazione di indagini su opinioni e atteggiamenti diffusi nelle scuole del territorio, e basandosi sui dati raccolti, rifletta attraverso tavoli multilivello su ciò che si intende per bullismo tra le mura scolastiche e come la scuola sente di poter agire per contrastarlo coordinandosi con il proprio territorio.

## **4 La convenzione fra Regione Lombardia e ufficio scolastico regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne**

### **4.1 Le evidenze dall'analisi documentale**

Con la linea di intervento “*A scuola contro la violenza sulle donne*” per le annualità scolastiche 2021-2022 e 2022-2023 (D.G.R. n. XI/5473 del 8/11/2021), la Regione ha voluto finanziare alle scuole progetti di promozione delle pari opportunità e prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza maschile contro le donne anche in attuazione del *Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità, prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2020-2023*, che individua tra gli obiettivi il rafforzamento del ruolo strategico del sistema di istruzione e della formazione nella promozione di una cultura fondata sul rispetto e sulla affermazione delle pari opportunità in funzione preventiva della violenza contro le donne in tutte le sue forme.

Il finanziamento della linea di intervento e la conseguente sottoscrizione della Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale ha dato continuità alle azioni e progettualità già in corso negli istituti scolastici finanziati con D.G.R. n. 2132 del 16/09/2019, valorizzando le reti di scopo costituite sui territori provinciali.

Con questo programma, dunque, il tema della violenza maschile nei confronti delle donne è riconosciuto come una delle politiche educative a cui dare attuazione attraverso un'alleanza educativa e progettuale tra istituzioni scolastiche e soggetti giuridici pubblici e privati, nell'ottica dei patti educativi di comunità. Pertanto, il sistema scolastico diventa attore centrale nella prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne. Un importante cambiamento se si pensa che fino alla D.G.R. n. 2132/2019 la Regione non aveva finanziato direttamente alle scuole progetti in ambito di violenza maschile nei confronti delle donne. I progetti che venivano realizzati nelle scuole con finanziamenti regionali erano per lo più riferibili al Bando “Progettare la parità in Lombardia” in cui però le scuole erano partner dei progetti essendo le associazioni femminili il soggetto beneficiario dei finanziamenti. Si trattava di interventi spot, che interessavano un numero limitato di scuole e la cui progettazione era in capo a soggetti che pur se competenti erano esterni ed estranei al mondo della scuola.



E' infatti importante rilevare come con questo intervento la Regione intenda rendere strutturali interventi di prevenzione e contrasto alla violenza maschile nei confronti delle donne all'interno del mondo delle scuole, attraverso la costituzione e rafforzamento di reti provinciali – formalizzate attraverso la sottoscrizione di un protocollo - in materia di pari opportunità e prevenzione alla violenza sulle donne e la realizzazione di progetti articolati in più azioni. Nel dettaglio i progetti finanziati devono prevedere le seguenti azioni:

- Programmi di sensibilizzazione e informazione rivolte ai minori e alle famiglie, che prevedano anche il coinvolgimento di associazioni e istituzioni attive sul territorio;
- Realizzazione di laboratori per gli alunni in cui approfondire i significati della violenza per i ragazzi e imparare a riconoscere segnali, apparentemente innocui che, se ripetuti e abbinati tra loro, portano ad atti di abuso e violenza nelle relazioni anche tra i pari;
- Progettazione e realizzazione di Unità di Apprendimento (UdA) dedicate al tema della violenza contro le donne e delle pari opportunità nel primo e secondo ciclo;
- Creazione di un database delle esperienze formative più efficaci delle scuole del territorio;
- Organizzazione di incontri rivolti agli studenti con l'obiettivo di far conoscere i principali soggetti che sul territorio hanno un ruolo attivo nel contrasto alla violenza sulle donne;
- Individuazione di un protocollo di intercettazione e gestione dei casi.

L'analisi dei progetti finanziati ha evidenziato la costituzione di reti provinciali su tutto il territorio regionale. La documentazione pervenuta è relativa a 11 reti<sup>14</sup>, di queste dieci erano state costituite nell'ambito della precedente Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Regionale Scolastico (D.G.R. 2132/2019), una rete (quella di Pavia) era stata invece costituita con precedenti bandi.

Le reti vedono complessivamente coinvolti:

- 270 istituti scolastici sia secondari di secondo grado che comprensivi;
- 34 soggetti giuridici pubblici;

---

<sup>14</sup> Le Province di Cremona e Mantova fanno parte di un'unica rete. Relativamente alla provincia di Milano, la documentazione pervenuta è relativa a una rete.

- 10 centri antiviolenza (CAV) di cui uno pubblico (SvSed);
- 41 altri soggetti del terzo settore.

La scuola polo, ossia la scuola capofila della rete provinciale, è in 9 reti un istituto di istruzione superiore o istituto tecnico e solo in due casi (la rete di Cremona-Mantova e la rete di Pavia) un liceo.

Come è possibile osservare dalla tabella sotto riportata la scuola polo provinciale che è riuscita a costituire la rete con il più alto coinvolgimento di scuole è Lecco con il 60% delle scuole in rete, seguita dalla Provincia di Lodi (57%). Seguono Como (44%), Varese (43%) e Brescia (36%). Quella con il più basso coinvolgimento è Milano con il solo 3% delle scuole della Provincia di rete. Relativamente a questa ultima si fa presente che la rete risulta essere cittadina.

**Tabella 4 – Istituti scolastici in rete**

Provincia	Istituti scolastici* presenti nella provincia	Istituti in rete	% istituiti in rete per provincia
Bergamo	140	32	23%
Brescia	141	51	36%
Como	66	29	44%
Cremona-Mantova	91	8	9%
Lecco	40	24	60%
Lodi	28	16	57%
Monza - Brianza	98	36	37%
Milano	329	9	3%
Pavia	54	16	30%
Sondrio	31	4	13%
Varese	104	45	43%
Totale	1.122	270	24%

*\* scuole di 2° grado, istituti superiori, istituti comprensivi*

*Fonte: Analisi documentale*

La costituzione delle reti prevede oltre alla partecipazione delle scuole anche quella di altri soggetti pubblici e del privato sociale interessati alla materia. L'analisi dei protocolli ha messo in evidenza come, i principali soggetti pubblici in rete sono gli enti locali capifila di reti territoriali antiviolenza.

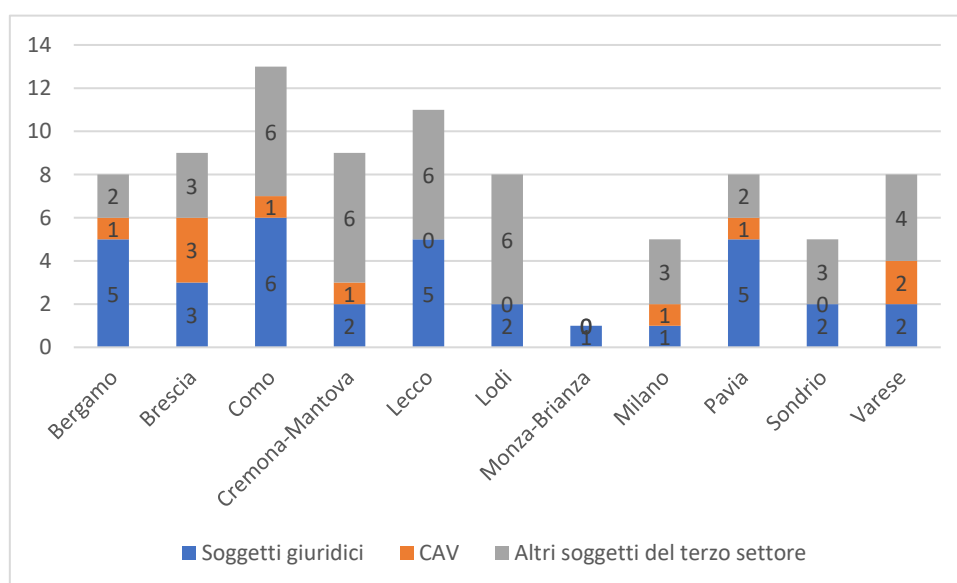
Tra gli altri, si trovano alcuni Uffici Scolastici territoriali, alcune ATS e ASST, Consigliere di parità e Università.

Relativamente alla partecipazione dei CAV, non risultano essere presenti in 4 reti (Lecco, Lodi, Monza, Sondrio), pur essendo stata ricercata anche in queste la loro collaborazione nella realizzazione delle azioni, come si vedrà nel paragrafo che segue.

Tra gli altri soggetti del terzo settore si segnala una cospicua partecipazione di associazioni femminili, che, come si vedrà nel paragrafo successivo, sono state ampiamente coinvolte nella realizzazione delle azioni.

Il grafico sotto riportato mostra la distribuzione dell'adesione alla rete degli stakeholder (soggetti pubblici, CAV e terzo settore). Si osserva come anche per la partecipazione di soggetti diversi dagli istituti scolastici, le province che hanno saputo coinvolgere in rete il maggior numero di attori del territorio sono Como e Lodi. Mentre limitato risulta l'adesione in rete di altri soggetti nella provincia di Monza-Brianza e Milano.

**Figura 1 - Distribuzione dei soggetti (diversi dagli istituti scolastici) in rete per provincia**



*Fonte: Analisi documentale*

## 4.2 Gli interventi realizzati

Il paragrafo riporta una analisi degli interventi realizzati dalle reti provinciali delle scuole previsti dalla Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Regionale Scolastico ossia: programmi di sensibilizzazione e informazione rivolte ai minori e alle famiglie, laboratori nelle scuole, progettazione e realizzazione di specifiche UdA, creazione di un database delle esperienze formative più efficaci delle scuole del territorio, incontri rivolti agli studenti, definizione di un protocollo di intercettazione e gestione dei casi.

In base a un approccio metodologico integrato l'analisi si è basata su:

- i dati raccolti attraverso le schede di monitoraggio elaborate dall'Ufficio Scolastico Regionale;
- i dati raccolti con una scheda integrativa appositamente elaborata da Polis Lombardia;
- le informazioni raccolte nel corso delle interviste realizzate ai/alle referenti delle scuole polo.

Come si vedrà più nel dettaglio nelle pagine che seguono, le azioni relative alle iniziative di sensibilizzazione e informazioni rivolte ai minori e alle famiglie, alla realizzazione di laboratorio scolastici, e alla organizzazione di incontri rivolti agli studenti sono state attuate da tutte le reti. Più limitati invece sono stati, in alcuni contesti, gli interventi di formazione rivolti ai/alle docenti che hanno incontrato alcune criticità nel loro coinvolgimento.

Infine, le maggiori difficoltà sono state incontrate in quelle azioni volte a rendere strutturali la materia quali la definizione di UdA e la definizione dei protocolli di intercettazione e gestione dei casi.

### **Programmi di sensibilizzazione e informazione rivolte ai minori e alle famiglie**

Molteplici sono stati gli interventi di sensibilizzazione e informazione realizzati dalle reti. Ogni rete ha infatti realizzato più di un intervento, come è possibile osservare dall'elenco sotto riportato che sintetizza gli interventi realizzati da ciascuna rete.

**Tabella 5 – Interventi realizzati dalle scuole per rete**

Rete	Interventi realizzati
Bergamo	5 convegni Flash mob 25/11/2022
Brescia	6 incontri formativi in remoto rivolti ai genitori

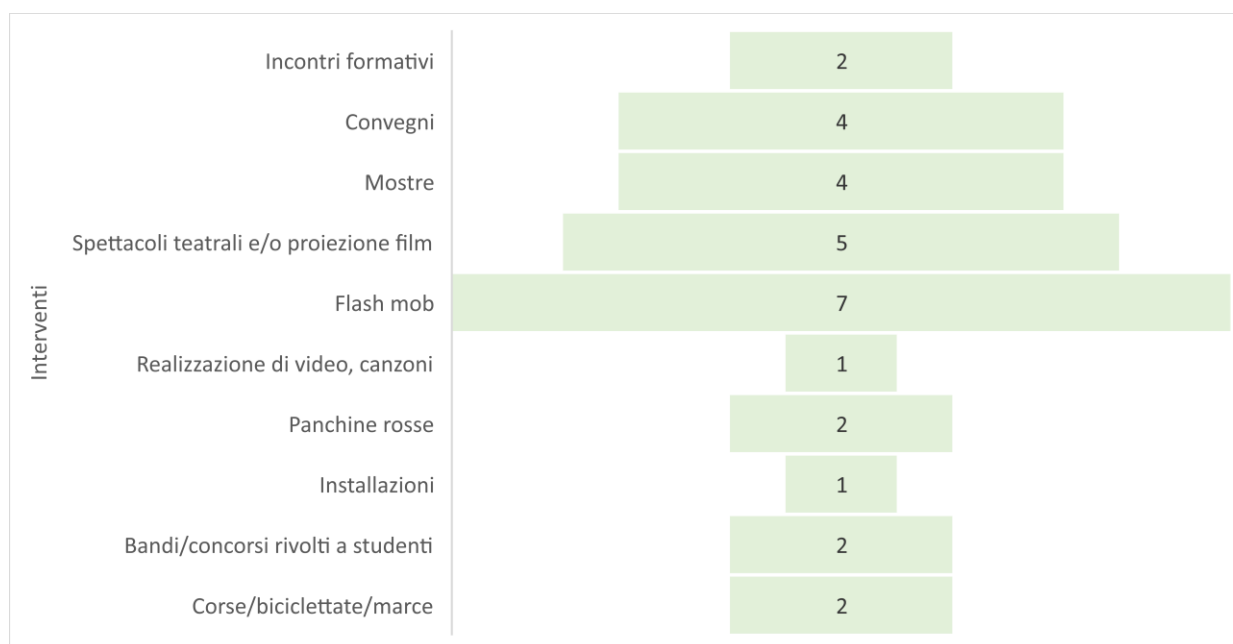
Rete	Interventi realizzati
	Spettacolo musicale
Cremona Mantova	e Promozione di una corsa rosa Flash mob Partecipazione a una bicicletтата
Como	Convegno aperto alla cittadinanza 2 spettacoli teatrali e disseminazione di altri spettacoli organizzati da circoli culturali del territorio 1 evento musicale letterario Proiezione film Concorso letterario rivolto agli studenti delle scuole superiori
Lecco	3 spettacoli teatrali Concorsi di poesia Flash mob
Lodi	Proiezione film Evento di presentazione del progetto sulle sorelle Boccalini e sulla partigiana Luigia Mazzini Folli 2 mostre
Milano	Flash mob Panchine rosse allestite in 4 istituti scolastici
Monza	Realizzazione di video Realizzazioni dei testi e canzoni prodotte dagli alunni Flashmob Panchina rossa Manifestazione – marcia in rosa 2 mostre
Pavia	Manifestazione Mostra
Sondrio	Allestimento installazione flash mob Mostra fotografica

Rete	Interventi realizzati
Varese	Incontro formativo rivolto a genitori e insegnanti 2 incontri con la cittadinanza Conferenza Spettacolo teatrale

*Fonte: schede di monitoraggio USR e Polis*

In generale, le scuole hanno privilegiato iniziative volte ad attivare anche il protagonismo degli studenti/studentesse attraverso l'organizzazione di flash mob, la produzione di canzoni, video, l'allestimento di installazioni e di panchine rosse. Sono state inoltre realizzati convegni, programmi formativi rivolti ai genitori, iniziative culturali quali spettacoli, antologie e raccolte di poesie, mostre. Infine due reti hanno organizzato concorsi/bandi rivolti agli studenti/studentesse e due reti hanno aderito a iniziative ludico sportive di sensibilizzazione al tema quali corse e bicicletate (Figura 3)

**Figura 2 – Distribuzione degli interventi per reti**



*Fonte Monitoraggio PoliS – Lombardia e monitoraggio Regione Lombardia*

L'impegno delle scuole polo, in questa azione, è stato soprattutto quello di organizzare iniziative e interventi individuando anche momenti altri rispetto al 25 novembre e l'8 marzo, in modo da superare la cosiddetta logica "a spot" che porta a organizzare interventi solo in determinate ricorrenze. Lo sforzo è stato pertanto quello di fare in modo che il tema diventasse oggetto di riflessioni in diverse occasioni.

«Poi abbiamo sempre un altro momento che coinvolge tutte le scuole della rete che è il 14 Febbraio per la giornata "One billion rising" dove facciamo [...] un flash mob per manifestare contro la violenza di genere. E' ormai una tradizione che avevamo messo in pista prima del Covid, poi col Covid si è interrotta e l'abbiamo riproposta» (referente i4).

Formalmente tutte le scuole aderenti alle reti sono state coinvolte. Tuttavia, gli istituti che risultano aver aderito e partecipato, al netto dei dati mancanti, sono 178, di cui più dei due terzi sono istituti secondari di secondo grado e i restanti istituti comprensivi (tabella 6).

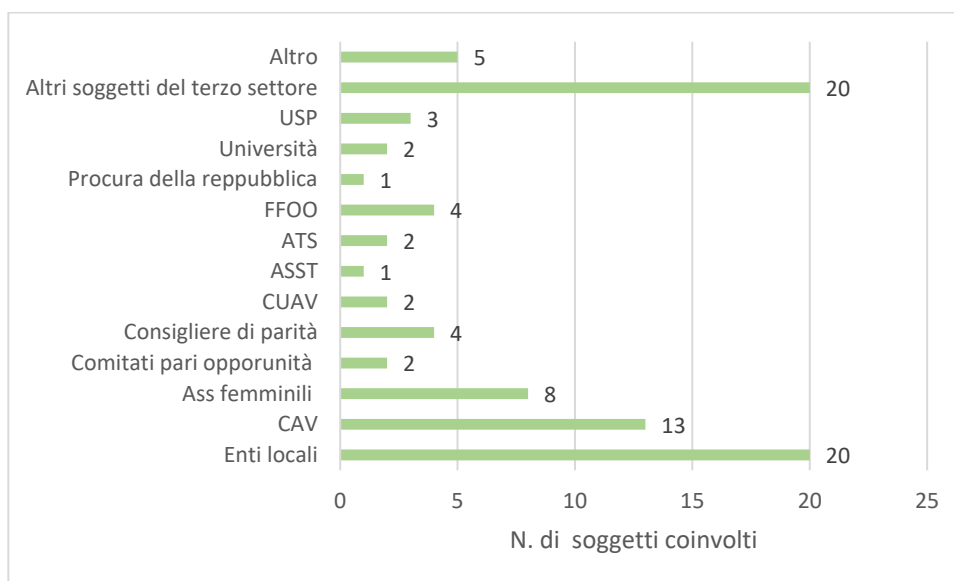
**Tabella 6 - Scuole delle reti che hanno partecipato alle iniziative**

<b>Rete</b>	<b>Istituti comprensivi</b>	<b>Istituti secondari di 2* grado</b>	<b>Totale</b>
Bergamo	n.d.	n.d.	33
Brescia	26	26	52
Como	0	10	10
Cremona-Mantova	2	8	10
Lecco	7	9	16
Lodi	n.d.	n.d.	21
Milano	1	8	9
Monza	5	9	14
Paiva	n.d.	n.d.	n.d.
Sondrio	2	3	5
Varese	1	8	9
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>81</b>	<b>178</b>

*Fonte: Monitoraggio Polis - Lombardia*

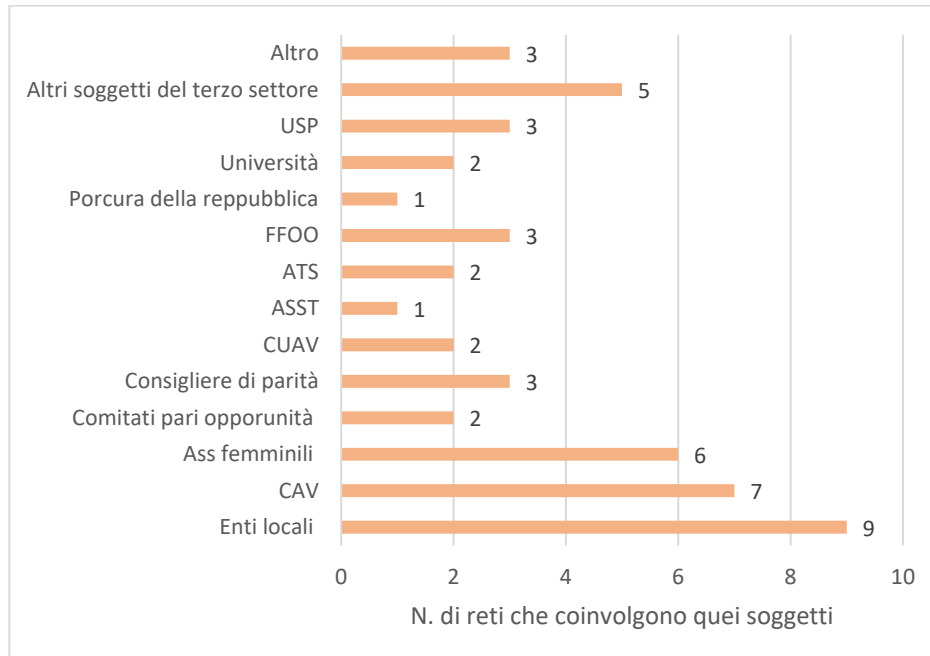
Relativamente agli altri attori delle reti, esclusi quindi gli istituti scolastici, complessivamente, per la realizzazione degli interventi sono stati coinvolti 87 attori. In particolare sono stati coinvolti enti locali (Comuni e una provincia) e realtà territoriali esperte in pari opportunità e violenza di genere (centri anti violenza, associazioni femminili, Comitati per le pari opportunità, Consigliere di parità).

Sono stati coinvolti inoltre anche due centri per uomini autori di violenza (CUAV).

**Figura 3 – Stakeholder coinvolti**

Fonte: Monitoraggio PoliS - Lombardia

Come è possibile osservare dal grafico sotto riportato gli enti locali, i CAV e le associazioni femminili sono i soggetti più coinvolti nelle reti.

**Figura 4 - Distribuzione degli stakeholder coinvolti per reti**

Fonte: Monitoraggio PoliS - Lombardia

Infine, dai dati delle schede di monitoraggio risulta che le iniziative hanno raggiunto 1.770 genitori. Si sottolinea come il dato sia parziale in quanto non è disponibile per tre reti (Bergamo, Como, Lecco) e in due reti (Lodi e Varese) non è disaggregato rispetto alla partecipazione di tutta la cittadinanza.



Tuttavia, al di là del dato, quello che emerge anche dalle interviste è la difficoltà soprattutto nelle scuole secondarie di 2° grado di coinvolgere nelle iniziative i genitori.

*«Una delle difficoltà, è che chiaramente, soprattutto nelle scuole secondarie e superiori, diventa molto difficile il coinvolgimento dei genitori. Cioè il coinvolgimento dei genitori, mentre si coinvolgono gli studenti, i dirigenti, sicuramente i docenti, i genitori sono troppo lontani. Speriamo di coinvolgerli indirettamente, attraverso il lavoro sui figli che possa ricadere in qualche modo. +Direttamente è molto molto difficile». (insegnante 6)*

### **Laboratori per gli alunni/e**

Un altro intervento previsto dalla Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale, contenuto nei progetti finanziati e attuato da tutte le scuole polo, riguarda la realizzazione di laboratori scolastici volti ad approfondire i significati della violenza per i ragazzi e a imparare a riconoscerne segnali.

Dalle schede di monitoraggio risulta che complessivamente sono state realizzate attività laboratoriali in 181 scuole lombarde (di cui i due terzi secondarie di secondo grado) e in più di 660 classi.

Malgrado l'alto numero di istituti e classi in cui sono state svolte attività laboratoriali, non tutte le scuole aderenti alle reti vi hanno partecipato. Infatti, come si vedrà anche nel paragrafo successivo, l'effettiva partecipazione delle scuole è uno dei nodi critici rilevati.

**Tabella 7 – Istituti scolastici delle reti coinvolte nella realizzazione di laboratorio**

<b>Rete</b>	<b>Istituti comprensivi</b>	<b>Istituti secondari di 2* grado</b>	<b>Totale</b>	<b>N. classi</b>
Bergamo*	15	27	42	90
Brescia	26	26	52	300
Como	20	5	25	38
Cremona-Mantova	1	2	3	5
Lecco	1	10	11	28
Lodi	4	9	13	10
Milano	1	8	9	81
Monza	6	8	14	50
Pavia	n.r.	n.r.	n.r.	50

<b>Rete</b>	<b>Istituti comprensivi</b>	<b>Istituti secondari di 2* grado</b>	<b>Totale</b>	<b>N. classi</b>
Sondrio	2	3	5	9
Varese		1	1	20
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>99</b>	<b>175</b>	<b>651</b>

*\*Dati rilevati nel corso dell'intervista*

*Fonte: Monitoraggio PoliS - Lombardia*

Gli argomenti trattati, coerentemente con i progetti presentati, sono stati prevalentemente quelli degli stereotipi, della parità di genere, del rispetto dell'altro/a.

*«Abbiamo proposto una analisi, a partire dal lessico che viene utilizzato degli impliciti culturali che noi proponevamo ai ragazzi del secondo grado, anche sul primo grado ed è stato eccezionale» (insegnante 1).*

*«I ragazzi hanno lavorato anche con degli strumenti interessanti, hanno rielaborato gli stereotipi a livello digitale. Sono stati analizzati i cliché presenti in pubblicità, nel linguaggio, nelle immagini usate dai media e quindi hanno messo a fuoco alcuni degli stereotipi di genere più radicati nella cultura e nella società. Hanno evidenziato le disuguaglianze nei compiti in casa, nella scelta dei giochi, degli sport, degli studi, hanno discusso sulle asimmetrie, sul divario di genere nell'ambito lavorativo, la disparità dei salari, la scarsa rappresentanza in politica. E' proprio stato un lavoro di sottolineatura degli stereotipi che rafforzano la sensazione di inadeguatezza di bambine, ragazze e donne» (insegnante 11).*

*«Abbiamo fatto rientrare le attività in un progetto di cittadinanza attiva dei ragazzi e delle ragazze. Il tipo di apprendimenti che si è voluto toccare è interdisciplinare. Si è voluto parlare di linguaggio con loro, soprattutto dell'utilizzo del linguaggio moderno. Quindi cercare di sviluppare un pensiero critico sulle situazioni e saperle analizzare. La nostra speranza è che questi studenti abbiano acquisito profondamente i valori che abbiamo voluto trasmettere della non violenza, in primis, ma anche la parità di genere, il rispetto dell'altro, del corpo dell'altro, un aspetto su cui abbiamo voluto molto parlare perché, secondo noi, per questi ragazzi di oggi è un po' questo il problema» (Insegnante 9).*

In molte scuole i laboratori sono stati progettati in base a un approccio integrato e interdisciplinare, e si sono concretizzati sia nell'organizzazione di percorsi formativi propedeutici rivolti ai docenti, sia nelle metodologie adottate privilegiando quelle peer to peer che hanno permesso di valorizzare gli

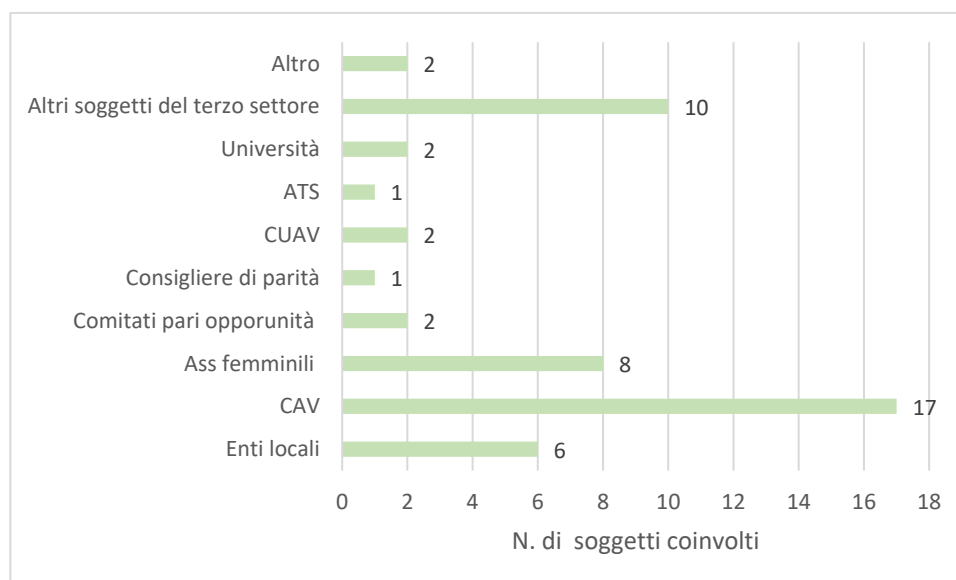
apprendimenti dei ragazzi/e, e di creare un effetto a cascata dei laboratori o strumenti innovativi diventando occasione anche per una formazione propedeutica ai docenti.

*«Vi è stata una formazione – fatta da esperti esterni - nelle classi delle scuole superiori scelte dai referenti, dai consigli di classe, sulla parità di genere, sul contrasto alla violenza. Poi su base volontaria alcuni ragazzi, che diventano loro stessi formatori, sono andati nelle classi del biennio delle superiori o nelle medie a fare una restituzione di questi lavori laboratoriali sulla parità di genere, il contrasto alla violenza di genere» (Insegnante 5).*

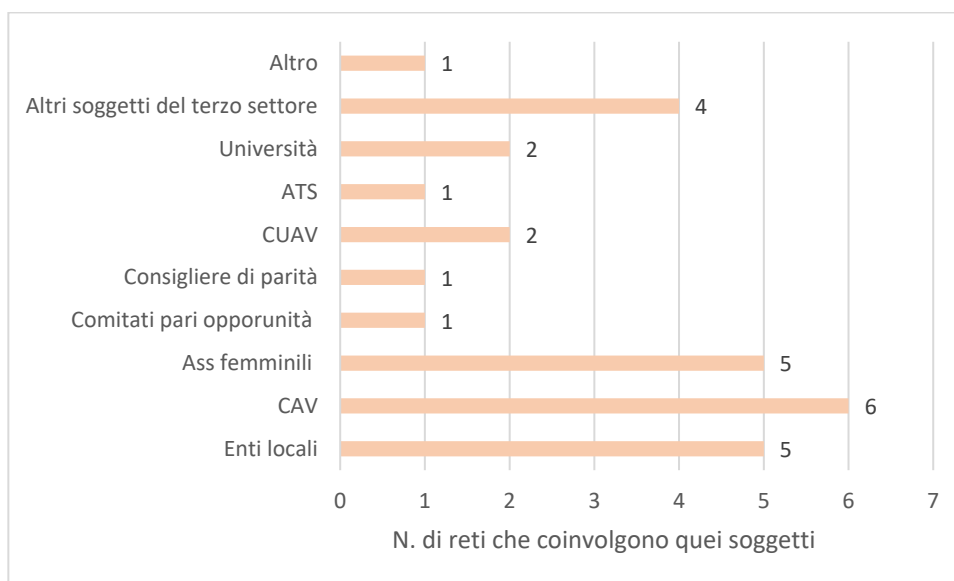
*«Noi abbiamo pensato per esempio, al Debate che permette di confrontare punti di vista su un problema, di vedere gli aspetti pro e contro di una situazione e abbiamo formato i docenti sul tema del dibattito e su questa metodologia. [...] Lo scorso anno abbiamo anche introdotto sul piano delle metodologie una metodologia finlandese dialogica finalizzata a favorire un po' una decompressione, perché abbiamo visto che anche dopo il Covid c'era un po' di nervosismo» (Dirigente 2).*

Per la realizzazione dei laboratori, le scuole si sono avvalse della collaborazione di diversi attori del territorio. Complessivamente risultano essere stati coinvolti più di 50 stakeholder: soprattutto centri anti violenza (coinvolti anche più di uno in complessive 6 reti per un totale di 17 CAV) e associazioni femminili (coinvolte anche più di una in 5 reti per un totale di 8 associazioni). Da sottolineare come in due reti vi sia stato anche il coinvolgimento dei CUAV.

**Figura 5 – Stakeholder coinvolti nei laboratori**



Fonte: Monitoraggio Polis - Lombardia

**Figura 6 - Distribuzione degli stakeholder per reti**

Fonte: Monitoraggio PoliS - Lombardia

### Progettazione e realizzazione di Unità di Apprendimento

Dalle schede di monitoraggio risulta che sono state definite Unità di Apprendimento - UdA in sette reti, in quattro (Bergamo, Lecco, Lodi, Milano) al momento della raccolta dei dati (settembre 2023) erano ancora in corso.

Per la loro definizione è stato ricercato da parte delle scuole polo il coinvolgimento delle scuole aderenti alle reti. Dalle schede di monitoraggio, risulta che le scuole polo sono riuscite a coinvolgere nell'azione, complessivamente 64 istituti scolastici (sia secondari di secondo grado che comprensivi), ossia il 24% delle scuole che hanno aderito alle reti.

La partecipazione degli istituti scolastici si è registrata soprattutto nelle reti di Bergamo, Brescia, Milano, Sondrio e Varese.

*«Si sono formati dei gruppi di docenti di scuole differenti, un gruppo per la primaria, uno per la secondaria inferiore, uno per la secondaria superiore. I docenti hanno lavorato e hanno stilato queste UdA che sono adesso sul sito nostro nella pagina dedicata dal progetto.»*

*La costruzione dei gruppi è stato un valore aggiunto, è un poco il mettersi in rete. Secondo me si può fare solo così, mettersi in rete lavorando insieme è l'unico modo» (insegnante 12).*

*«Ci siamo raccordati con i colleghi di un'altra scuola che fa parte della nostra rete, dove esiste una sezione specifica per i ragazzi che vogliono studiare design, video, musica. Abbiamo creato una UdA interdisciplinare che verrà realizzata e finita in questo anno scolastico» (insegnante 9)*

E' importante segnalare come anche se ricercato il coinvolgimento, non sempre si è trovata la partecipazione delle scuole delle reti ed è stato possibile avviare una attività di co-progettazione.

*«Abbiamo provato a coinvolgere altre scuole. [...] Purtroppo non abbiamo trovato scuole disponibili a partecipare, secondo me perché era la fine dell'anno»* (insegnante 13).

*«Ci dispiace soprattutto che le scuole medie non si sono attivate a lavorare con noi perché noi possiamo dare un prodotto [...] ma deve iniziare dalle medie se non dalle elementari questo discorso»* (insegnante 14).

Anche quando non è stato possibile attivare il processo di co-progettazione con altre scuole, la definizione delle UdA ha previsto ugualmente la costruzione di gruppi interdisciplinari anche se composti da docenti interni alla scuola polo.

*«Abbiamo lavorato in 5 docenti di questa scuola. Io che insegno fisica e quattro colleghi di lettere di cui almeno un paio avevano già esperienza di elaborazione delle UdA. È stato un lavoro per il quale ci siamo anche molto informati, siamo andati vedere altre UdA sull'argomento, senza però copiarle. Abbiamo voluto dare la nostra originalità. Siamo andati anche a vedere uno studio del Cern per quanto riguarda la diffusione delle discipline STEM tra le ragazze. Il Cern ha fatto tutto uno studio di ricerca di abbattimento delle barriere sociali che tengono fuori le ragazze dall'ambiente tecnico scientifico»* (insegnante 13).

In alcuni casi è stata ricercata da parte delle scuole polo l'integrazione del processo di definizione delle Uda con quello di altre azioni previste nei progetti, per esempio in alcune reti (Bergamo, Brescia, Sondrio) il percorso di definizione delle Uda nasce dagli esiti di sperimentazioni e attività laboratoriali realizzate nel corso del progetto e da strumenti operativi forniti ai docenti nell'ambito di seminari e momenti formativi a loro rivolti.

*«Due anni fa c'è stata una formazione ampia che ha coinvolto molti nostri docenti delle scuole della rete che hanno voluto partecipare. Questa si è tradotta successivamente in messa a punto di UdA, che sono interdisciplinari»* (insegnante 7).

Le UdA anche quando elaborate solo internamente alla scuola polo sono state poi messe a disposizione di tutti gli istituti.

*«Noi abbiamo un' UdA per le superiori che abbiamo realizzato noi come istituto capofila e che sono state poi divulgate anche all'interno delle altre scuole»* (insegnante 8).

La divulgazione è avvenuta principalmente attraverso la loro pubblicazione sul sito e il loro inserimento nel database a disposizione di tutti gli istituti in rete.

*«Abbiamo dedicato una parte del sito alle UDA che viene costantemente aggiornata» (insegnante 7)*

In alcuni casi sono stati organizzati momenti di presentazione delle UdA rivolti a tutte le scuole aderenti alle reti. E' il caso per esempio della rete di Sondrio: *«Ci siamo attivati con una spiegazione più diretta agli insegnanti, per cui abbiamo fatto un incontro con i referenti delle scuole per attivare questo tipo di spiegazione e anche una giornata apposita».*

Una criticità rilevata nel corso delle interviste è la difficoltà di monitorare l'utilizzo effettivo delle Uda da parte delle scuole in rete.

*«Le UDA sono state messe poi sul database [...]Non so se le stiano usando» (insegnante 14).*

*«Non lo sappiamo, non abbiamo chiesto, possiamo provare a mandare un'email a tutti gli iscritti al database e chiedere e fare un sondaggio? » (insegnante 13)*

*«Questa è un po' una parte forse mancante. Noi abbiamo però dai nostri colleghi referenti una restituzione in termini di una sorta di relazione finale delle attività che hanno svolto durante l'anno. Però, di questa parte delle UdA non abbiamo traccia» (insegnante 5).*

### **Incontri con gli studenti**

Sono stati organizzati workshop, spettacoli teatrali, incontri con referenti delle reti antiviolenza, dei CAV e delle FFOO che operano sui territori (si veda tabella 7).

Dalle schede di monitoraggio risulta che complessivamente hanno partecipato 168 scuole (tra istituti comprensivi e secondari di 2° grado)

**Tabella 8 – Istituti scolastici delle reti che hanno partecipato**

Rete	Istituti scolastici	Di cui Istituti comprensivi		Di cui istituti secondari di 2° grado	
		N.	classi	N.	Classi
Bergamo	32	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Brescia	52	26	150	26	150
Cremona e Mantova	15	7	14	6	15
Como	8	0	0	8	12

Lecco	14	5	5	9	18
Lodi	7	0	0	7	30
Milano	8	0	0	8	60
Monza	4	2	4	4	8
Pavia	n.d.	0	0	n.d.	15
Sondrio	3			3	20
Varese	25			25	29
Totale	168	40	173	96	348

Fonte: Monitoraggio Polis - Lombardia

Gli incontri hanno coinvolto stakeholder del territorio, in particolare anche in questo caso CAV, associazioni femminili, enti locali. Ma non mancano anche forze dell'ordine e CUAV (figura 6 e 7).

La partecipazione di attori del territorio, in particolare del terzo settore, è considerata una opportunità per fare conoscere agli studenti/studentesse le realtà e i servizi che si occupano del tema.

*«In questo modo diamo anche la possibilità ai ragazzi di conoscere le associazioni del terzo settore, del volontariato del nostro territorio, perché capita spesso che non ne conoscano l'esistenza. Quindi questo scambio è utile a tutti, anche per i ragazzi, per fare un'esperienza che magari poi un domani se vogliono possono fare anche in autonomia, fuori dal contesto scolastico»* (insegnante 5).

**Tabella 9 – Iniziative organizzate**

Rete	Iniziative
Bergamo	n.r.
Brescia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 5 workshop presso 5 diverse scuole collocate nei diversi ambiti territoriali in cui è divisa la provincia di Brescia con la partecipazione di rappresentanti degli enti del territorio che operano per prevenire e gestire la violenza contro le donne (CAV, CUAV, ATS, Comune capofila della rete territoriale antiviolenza, Consigliere di parità)</li> </ul>
Cremona e Mantova	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 Incontri con i CAV e CR</li> <li>• Giornata dedicata a testimonianze sul tema dell'emancipazione femminile nello sport e attraverso lo sport, da parte di personalità femminili di spicco del mondo dello sport</li> </ul>

Rete	Iniziative
Como	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri con gli attori operanti sul territorio: Polizia di stato, Associazione Donne Giuriste Italiane, CAV</li> <li>• Partecipazione al contest del Comune di Como “Fai sentire la tua voce: Scegli il rispetto e la gentilezza”</li> </ul>
Lecco	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri con i CAV in diversi Istituti della provincia</li> </ul>
Lodi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione a due spettacoli teatrali: Le ribelli contro la Mafia (04-03-2023), opera teatrale messa in scena dalle donne della Banca del Tempo di Melegnano. - Spettacolo teatrale Se un giorno io potessi - (18-03-2023).</li> <li>• Messa in scena teatrale da parte degli studenti di un istituto di un adattamento di un libro di Raffaella Natale</li> </ul>
Milano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri con il CAV</li> </ul>
Monza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Skill stage progress</li> <li>• Incontri con i legislatori</li> <li>• Intervista a membri delle associazioni</li> <li>• Conoscenza dei consultori</li> <li>• Letture e testimonianze dirette</li> </ul>
Pavia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione libro "Era solo un selfie" da parte di un CAV</li> <li>• Interventi nelle classi delle scuole della rete del CAV</li> </ul>
Sondrio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri con il CAV</li> <li>• Assemblea di istituto con la presentazione dello spettacolo teatrale "Se un giorno io potessi ", tratto da un racconto di Raffaella Natale, e messo in scena dagli studenti di un altro istituto scolastico</li> <li>• Dibattito e presentazione a cura dei rappresentanti della rete, con particolare attenzione alla presentazione dei soggetti che operano sul territorio con funzione di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne</li> </ul>
Varese	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Webinar: “A volto coperto – Essere donna in Afghanistan” con Dott. Cremonesi e 2 testimonianze di ragazze afgane</li> <li>• Webinar: “Relazioni tossiche e violenza. Quali alternative?” con la dott.ssa Pomicino (Università di Trieste)</li> <li>• Incontri organizzati in autonomia dai diversi Istituti</li> </ul>

*Fonte: Monitoraggio Regione Lombardia e monitoraggio PoliS-Lombardia*



## **Percorsi per docenti delle scuole secondarie di secondo grado**

Un altro intervento era relativo alla organizzazione di percorsi formativi rivolti ai docenti finalizzati ad acquisire le competenze necessarie per riconoscere i segnali di rischio e di allarme relativi alle vittime e ai potenziali autori di violenza anche psicologica.

Dalle schede di monitoraggio si evidenzia come l'intervento sia stato attuato da tutte le scuole polo ad eccezione di Milano e Pavia (dove è in programmazione).

Sempre dalle schede, risulta che le iniziative formative sono state frequentate da docenti di 141 istituti scolastici<sup>15</sup>. Le reti in cui in numero assoluto si è registrata una maggiore partecipazione sono state Varese, Bergamo e Brescia.

*«C'è il fatto di aver potuto dare una base formativa a tanti docenti, quindi anche a coloro che magari erano interessati, ma più sull'onda emotiva, senza una competenza. Ma almeno si sa, qualcosa di più e quindi diffondere questa conoscenza. Anche questo ha aiutato. Sicuramente c'è un bel numero adesso di docenti che poi nel frattempo hanno cambiato magari scuola, però questo anche lo trovo un aspetto positivo perché magari finisce altrove, dove ancora di questi temi non si trattano»* (Insegnante 11).

Tuttavia, anche se il dato quantitativo appare modesto, il risultato è considerato dalle referenti intervistate, pur non nascondendo le difficoltà a trovare una partecipazione effettiva da parte di molti docenti su questa materia, complessivamente buono rispetto ai contenuti trasmessi.

*«Il risultato è stato buono, certo, diciamo che se consideriamo il potenziale di docenti raggiungibili e guardiamo i numeri di quelli che hanno partecipato, la percentuale è modesta. ... lo credo che sia importante informare, spiegare, come si deve fare, eccetera, dare spunti didattici. Ma è anche importante trasmettere una postura non so come dire, un modo di essere non violento, un modo di comunicare gentile, un approccio basato sull'ascolto e per fare questo bisogna che molti docenti ricevano questi messaggi, li facciano propri e cerchino poi di tradurli nella propria azione didattica pratica»* (Dirigente 2).

---

<sup>15</sup> Il dato del numero di docenti che hanno frequentato la formazione, pari 555, è parziale in quanto come emerge dalla tabella 8 non è stato indicato nelle schede di monitoraggio da tutte le scuole polo.

**Tabella 10 – Scuole aderenti e docenti frequentanti la formazione**

Rete	Scuole	docenti
Bergamo	32	n.d.
Brescia	26	150
Como	4	50
Cremona e Mantova	n.d.	70
Lecco	13	n.d.
Lodi	16	n.d.
Milano	Non attuata	
Monza Brianza	2	60
Pavia	In progettazione	
Sondrio	3	25
Varese	45	200
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>555</b>

Fonte: Monitoraggio Polis - Lombardia

### Database delle esperienze formative

Tutte le scuole polo sono impegnate nella costruzione di un database che raccolga le esperienze formative significative realizzate sul territorio dalle scuole aderenti alla rete. E' concepito dalle scuole polo come qualcosa in continua evoluzione e aggiornamento. Un dispositivo per raccogliere e mettere in comune le diverse iniziative organizzate dalle scuole della rete.

*«Lo abbiamo messo a disposizione delle scuole. ... Abbiamo inserito tantissimo materiale. Sono materiali soprattutto istruttivi, per esempio le unità didattiche di apprendimento legate al tema della parità di genere, al tema della prevenzione e della violenza. Abbiamo inserito dei video commentati da esperti del settore a riguardo della violenza, sia violenza assistita sia violenza sulle donne. Abbiamo creato questo database con accesso limitato perché è a disposizione esclusivamente delle scuole della nostra rete. Abbiamo ricevuto un buon successo, tutte le scuole, sostanzialmente della rete, hanno fatto accesso al nostro database» (insegnante 13).*

Dalle schede di monitoraggio risulta essere terminato nelle scuole polo delle reti di Como, Cremona-Mantova, Sondrio e Varese. Milano non ha ancora avviato la realizzazione. Nelle altre reti la costruzione è in fieri.

Una criticità nella costruzione del database è legata alla difficoltà di raccogliere le iniziative realizzate dalle diverse scuole aderenti alle reti. Pertanto, anche per questa azione, come per quella delle UdA, si ravvisa una criticità da parte delle scuole polo di realizzare una azione di monitoraggio efficace.

*«Non è stato semplice raccogliere tutte le azioni svolte. In questo senso ha funzionato molto anche una conoscenza più diretta, perché l'invito un po' più istituzionale, diventa un po' più disattento con tutte le incombenze che ci sono»* (insegnante 4).

### **Protocollo di intercettazione e gestione dei casi**

Un ultimo intervento in capo alle scuole polo previsto nella Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale, e ripreso dunque in tutti i progetti, attiene alla definizione di un protocollo di rete di intercettazione e gestione di casi di violenza.

Insieme alle UdA, è una delle azioni strutturali che i progetti dovevano prevedere.

Si tratta di una azione di non semplice attuazione che richiede l'adozione di un approccio integrato e l'attivazione di un processo di apprendimento e di consapevolezza da parte dei docenti affiancato alla ricerca di collaborazioni di rete con soggetti al di fuori del mondo della scuola per arrivare a definire modalità per una gestione condivisa delle situazioni di violenza intercettate.

Dalla analisi delle schede di monitoraggio e dalle interviste è emerso come vi sia grande consapevolezza dell'importanza e al tempo stesso della complessità di questa azione.

*«Non è semplicissimo, non può essere un singolo docente. Ci devono essere diverse competenze più specifiche su problematiche, alcune volte molto più grandi rispetto a quella che può trattare il singolo istituto o il singolo docente. ... Quindi un protocollo di intercettazione e gestione si può fare a livello scolastico ma se vogliamo fare una cosa fatta per bene, bisognerebbe mettersi d'accordo, coinvolgendo un comune, le Forze dell'ordine»* (insegnante 5).

Data la complessità dell'azione, non tutte le scuole polo l'hanno terminata. Nello specifico, hanno completato il percorso di definizione del protocollo le reti scolastiche di Como, Cremona-Mantova, Monza-Brianza, Varese e Bergamo (che sta avviando la fase di una prima applicazione sperimentale in alcuni istituti scolastici). In tutte le altre reti il processo è ancora in corso.

Il processo attivato e l'individuazione degli attori da coinvolgere varia da territorio a territorio. Per esempio, alcune scuole polo (Sondrio, Lecco entrambe attualmente impegnate) hanno cercato la collaborazione con le reti territoriali antiviolenza, in primis dell'ente locale capofila. Brescia, anche

alla luce della sperimentazione in corso – sempre finanziata da Regione Lombardia - di interventi a favore di donne minorenni vittime di violenza e minori vittime di violenza assistita a regia ATS, che prevede l'elaborazione di linee guida per le attività integrate di rete, ha trovato la collaborazione proprio di ATS. Ha inoltre organizzato incontri con la referente del Tribunale per i Minorenni, la Procura, l'Ufficio Scolastico Territoriale, e con psicologi e psichiatri. Varese ha ricercato la collaborazione della Prefettura e dell'Ufficio scolastico territoriale. Bergamo ha invece creato un gruppo di lavoro composto da psicologi e insegnanti referenti della rete scolastica.

*«C'è stato un grande lavoro interistituzionale perché la firma del prefetto significa firma delle forze dell'ordine. C'è stato un gran lavoro per scriverlo, curando tutti gli elementi proprio. Insomma, perché non ci fossero scritti strafalcioni, anche in termini giuridici» (insegnante 11).*

A Como invece il protocollo è stata strutturato dal gruppo di lavoro di insegnanti interno alla scuola polo, anche a seguito di difficoltà incontrate a interagire con le istituzioni. Si tratta di una difficoltà registrata anche da altre scuole polo, su questa azione in particolare rispetto agli enti locali capifila di rete. Il nodo pare essere quello del riconoscimento della titolarità delle scuole a definire il Protocollo. Vi è infatti l'impressione da parte di alcune scuole polo che hanno registrato difficoltà, che su questa azione via sia stata da parte di alcune istituzioni scarsa comprensione del motivo per cui l'azione di costruzione del protocollo dovesse essere in capo alle scuole.

*«Per le altre Istituzioni erano un po' come se andassimo oltre, andassimo a toccare dei livelli che non erano di nostra competenza» (insegnante 13)*

Inoltre la mancata corrispondenza che a volte si registra in alcuni contesti tra copertura territoriale delle reti scolastiche (che sono a livello provinciale) e copertura territoriale delle reti territoriali anti-violenza crea ulteriori difficoltà in quanto presuppone il dover ricercare il dialogo e la collaborazione da parte con più enti locali capifila.

Oltre alla difficoltà di coinvolgimento degli altri attori che ha rallentato il processo di definizione del Protocollo in molte realtà, si sono registrate anche criticità legate agli ambiti di competenza interessati al protocollo anche estranee al mondo della scuola. Il Protocollo non potendosi limitarsi ai solo aspetti relativi all'intercettazione che riguardano l'ambito scolastico, si trova ad avere a che fare con aspetti gestionali che vanno oltre all'ambito di competenza e azione della scuola. Sono pertanto necessarie conoscenze e competenze specifiche sul tema della violenza di genere oltre che

di attivazione di processi di co-progettazione che difficilmente si trovano all'interno degli istituti scolastici, rendendosi necessario il coinvolgimento di figure esperte.

*«Sicuramente la scuola deve fare il suo in termini operativi di osservazione. Poi la gestione vera e proprio del caso non è la scuola, ci sono cose troppo più grandi ... Ci sono dei reati in ballo e quindi l'ente competente non è la scuola. Materialmente ci sono degli organi di polizia, dei carabinieri e quant'altro che devono intervenire» (insegnante 5).*

*«Noi docenti non siamo degli esperti, possiamo osservare in classe, ma poi la valutazione la deve fare un esperto» (insegnante 5).*

Viene inoltre evidenziato nel corso delle interviste il rischio delle conseguenze di una standardizzazione delle procedure operative che possono portare a degli automatismi nel trattamento dei casi senza porre la dovuta attenzione alle specificità delle singole situazioni.

*«E' uno degli elementi che mi preoccupava di più perché, quando io scrivo che questo è un segnale devo anche stare attento che non ne esca un'automatica gestione del caso di violenza. Certo la violenza conclamata si denuncia immediatamente, ma se io ho uno sguardo di attenzione ad una situazione critica, attivo dei processi, non solo la denuncia [...] Io agli esperti di turno ho chiesto di mettere degli alert. Si raccomanda che tutti questi segnali devono portare la scuola ad una maggiorazione di attenzione. Poi certo, ripeto, quando la violenza è conclamata, la scuola non può non vedere» (dirigente 1).*

Infine emerge da parte delle referenti intervistate la preoccupazione che il Protocollo non trovi attuazione una volta definito e la ricerca di strategie per diffonderlo.

*«Adesso non deve restare lettera morta. Si parlava di un incontro di formazione per i dirigenti. E soprattutto fare leva affinché i Collegi docenti facciano dei momenti per gli insegnanti, perché l'altra criticità su questo tema è questa. Gli insegnanti sanno benissimo quali sono i loro compiti e le loro responsabilità in quanto pubblici ufficiali, ma poi è difficile perché mi ha fatto una confidenza, perché chi sono io per giudicare? Perché quella famiglia è così brava come faccio? E purtroppo vabbè, siamo nel mondo dell'umano e quindi è molto difficile. Rimane una criticità questa (insegnante 11).*

### 4.3 Punti di forza e di attenzione

Dalle interviste realizzate con i referenti dei progetti nelle scuole polo è emerso come i **principali apprendimenti e punti di forza** registrati con la realizzazione dei progetti attengono principalmente a:

- Una maggiore conoscenza delle forme di violenza e dei segnali e del tema della parità di genere tra gli studenti/studentesse, il corpo docenti, e anche tra i genitori

*«I docenti e gli studenti hanno chiaro adesso un po' di più l'inventario delle violenze. Già per il primo convegno cercavamo un'immagine che portasse dentro il più possibile le diverse forme della violenza e che non fosse solo l'immagine dell'occhio nero [...] Come rete si è cercato di far venir fuori le diverse sfaccettature di violenza. Quindi sicuramente c'è questo apprendimento»* (insegnante 1)

*«I genitori ci fermavano magari al supermercato e dicevano: Ah, ma voi avete organizzato quei bellissimi seminari. Allora interloquivo e mi ero resa conto di una grande efficacia anche proprio attraverso queste testimonianze dirette»* (Dirigente 1).

- La consapevolezza da parte di studenti e docenti della trasversalità della violenza e che quindi è un tema che può riguardare tutti

*«Gli allievi maschi mostravano all'inizio del percorso una certa resistenza perché, dicevano: "E' un tema che non mi riguarda, non mi interessa. Non ho a che fare con quella cosa lì. Forse è una roba da femmina e non da maschi, e comunque a me non mi interessa". Questa cosa invece è venuta meno. Quindi, un apprendimento indotto da queste attività sui ragazzi è questo: la violenza riguarda tutti»* (insegnante 1)

Tale consapevolezza in ambito scolastico, tra il corpo docente, si traduce nell'apprendere che nessuna scuola è potenzialmente estranea alla problematica, e che pertanto le azioni di prevenzione non devono interessare solo gli istituti superiori e professionali di aree periferiche.

*«Le istituzioni liceali che all'inizio erano un po' restie, scansavano un po' questa cosa, come dire, noi non siamo toccati da questi fenomeni»* (Dirigente 2).

- La sostenibilità degli interventi realizzati nel tempo. Attraverso un effetto a valanga gli interventi realizzati nell'anno diventano leva per la realizzazione di nuovi.

*«I numeri che noi abbiamo rispetto alle cose fatte l'anno scorso non sono ovviamente punti d'arrivo, ma sono punti di partenza per l'anno a venire. Per gli altri anni della rete, proprio perché la rete è dinamica» (insegnante 3).*

E' stato inoltre rilevato come a seguito delle azioni realizzate, in diverse scuole si sia registrata una emersione di casi di violenza. Grazie al progetto, al tema affrontato e in particolare alle modalità scelte per affrontarlo, la scuola è stata capace di stringere una alleanza di fiducia con gli studenti/studentesse che ha favorito, oltre alla presa di consapevolezza da parte loro, una loro apertura.

*«Abbiamo avuto una confessione di una studentessa attraverso la sua tesina di maturità, cosa di cui non ci siamo mai accorti. Dall'esterno aveva solo problemi in famiglia. In questa tesina che sinceramente a me ha un po' sconvolto, lei racconta proprio la sua esperienza personale di vittima non lei personalmente ma la mamma. ... Ha trovato la forza di chiedere alla madre di denunciare ... Ma non è l'unico caso. Abbiamo registrato un'attenzione diversa. Con il lavoro dei CAV si sono evidenziate tante richieste d'aiuto dei ragazzi, tante necessità di confrontarsi» (insegnante 8).*

*«A seguito di un intervento fatto proprio il 25 novembre una ragazza è arrivata a denunciare, a comunicare una situazione spiacevole con un compagno di classe, cosa che non aveva avuto il coraggio di dire prima. Queste piccole cose secondo me servono, perché ti aiutano a capire che la realtà parte anche da te» (insegnante 6).*

*«Questo progetto secondo me è stato utile e necessario perché ha permesso di volta in volta ai ragazzi di rilassarsi, di capire che esiste un contesto protetto dove non succede nulla se tu ti apri e soprattutto di non sentirsi soli. In diverse occasioni ci sono stati dei momenti di scambio tra i coetanei stessi, tra il gruppo dei pari e questo secondo me è fondamentale, far capire che non sei solo, non sei l'unico che ha vissuto questo o che sta vivendo questo» (insegnante 10).*

I referenti intervistati sottolineano come gli esiti positivi raggiunti siano il risultato di un grande impegno e passione e forza emotiva (in quanto si ha a che fare con il tema della violenza) da parte del corpo docenti.

Il Programma richiede infatti anche molto tempo, capacità organizzative e di coordinamento. Pertanto l'impegno di personale con grandi competenze e professionalità e allo tempo stesso grande passione. E proprio per il grande carico lavorativo necessario, ancora oggi, malgrado i risultati, il

programma si regge sulla buona volontà e passione di dirigenti e docenti disposti a lavorare anche in orari e momenti extralavorativi.

*«E' un percorso pesante, molto faticoso. Chiaramente più la rete è larga, maggiore è lo sforzo richiesto per far funzionare i meccanismi. Meccanismi che si giocano su dei particolari. Ci vuole una grandissima precisione e la precisione richiede grandissima attenzione. Quindi convocazioni di assemblee, convocazioni di cabine di regia fatte in un certo modo, lettere persuasive in cui presentare le attività proposte. ... Ecco perché prima parlavo di interventi un po' appassionati e di uscire dal rigido schematismo, perché è chiaro che reti di questo tipo, se ti limiti a spedire la convocazione, fare le delibere, costruire la locandina non si iscrive nessuno in questi tempi. E' necessario un trasporto, posso definirlo così. Quindi il punto di debolezza è proprio la necessità di investire delle professionalità per l'attivazione dei progetti che abbiano tempo ed energie per dedicarvisi. Ecco, noi l'abbiamo fatto, sacrificando parte della vita personale, posso dirle molto tempo. ... tante volte ci siamo trovati a lavorare il sabato, la domenica a rispondere alle mail alla sera. E questo lo abbiamo fatto volentieri e continueremo a farlo» (Dirigente 2).*

*«La difficoltà che io posso dire di aver riscontrato era proprio nella mole di lavoro, nell'organizzazione. Ma la grande mole di lavoro non ci ha mai spaventato. Non ha mai spaventato nessuno perché, se si vuole essere incisivi ci deve essere un buon lavoro dietro» (Insegnante 2)*

*«Portare tutte queste attività è faticoso perché bisogna coordinarle e le assicuro che il numero di ore effettivamente lavorate non corrisponde a quello che viene dichiarato ma non solo per quello che mi riguarda, anche per il personale di segreteria, e tutti gli altri referenti» (insegnante 8)*

Inoltre, dall'analisi delle azioni realizzate sono emersi le seguenti **criticità**:

- La difficoltà a coinvolgere in modo attivo tutti gli istituti che hanno aderito alla rete

Come visto dai dati presentati nelle pagine precedenti, per molti istituti la adesione formale alla rete non si è ancora tradotta in una partecipazione effettiva. Tra le cause individuate nel corso delle interviste si segnalano: la difficoltà di alcuni territori a raggiungere la scuola polo e l'epoca Covid in cui è nato il Programma. Tuttavia dalle referenti intervistate viene anche osservato come queste siano cause solo parziali, se si considera ad esempio come molti incontri e riunioni si tengano anche on line.

Per stimolare maggiormente la partecipazione viene suggerita nei prossimi Programmi di poter mettere a disposizione per i docenti dei gettoni di presenza/partecipazione.



*«Avevo chiesto se si potesse avere un gettone di presenza per i docenti che hanno fatto le UdA. Perché, secondo me, nella scuola - ma questo è un discorso più generale - chi ha più competenze nella scuola sono gli insegnanti, eppure arriva sempre gente dall'esterno, pagata. E poi tutto quello che invece facciamo noi è considerato dovuto e questo non mi piace, per cui mi piaceva l'idea del gettone. Però pagare quel gettone diventa difficilissimo» (insegnante 11).*

• La difficoltà a formare in modo capillare i docenti

il Grevio, ossia il gruppo di esperti/e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nel Rapporto di valutazione sulle misure legislative e di altra natura adottate dall'Italia per dare efficacia alle disposizioni della Convenzione di Isanbul (Grevio, 2019) riconosce indispensabile, per una efficace integrazione della parità di genere e della prevenzione della violenza maschile nei programmi didattici, una formazione nella materia a insegnanti e del personale docente in materia.

Tuttavia, l'analisi degli interventi formativi rivolte ai docenti ha messo in luce una criticità legata alla partecipazione dei docenti ai corsi di formazione organizzati dalle scuole polo.

Nel corso delle interviste è emerso infatti come la partecipazione si sia registrata soprattutto da parte dei docenti già sensibili al tema. Pertanto, nel corso delle interviste, viene suggerita la necessità di trovare delle strategie per incentivare la partecipazione dei docenti in modo da non lasciarla unicamente alla libera iniziativa, per esempio inserire la formazione all'interno di un corso di aggiornamento.

*«Ancora si fatica nella nostra rete a organizzare attività per i docenti. Probabilmente dobbiamo trovare la maniera di farlo, per esempio realizzarla come corso d'aggiornamento» (insegnante 6)*

A proposito si ricorda come il suggerimento ravvolto durante le interviste di una formazione delle/gli insegnanti sul tema prevedendo corsi di aggiornamento durante la loro carriera è tra le raccomandazioni del Grevio.

• La difficoltà a coinvolgere i genitori

Anche rispetto ai genitori, come già visto nelle pagine precedenti si sono ravvisate alcune difficoltà nel trovare una loro partecipazione alle iniziative organizzate dalle scuole, soprattutto tra i genitori delle scuole secondarie di secondo grado

Inoltre, nel corso delle interviste viene segnalato come la partecipazione sia inferiore rispetto a quella che si registra in incontri su altre tematiche, come per esempio il bullismo, in quanto si tratta di un tema che viene percepito come che non riguarda oppure al contrario come una intrusione nella sfera familiare, soprattutto quando il focus è sulla violenza intrafamiliare.

Una modalità per ricercare una più efficace partecipazione individuate da una docente può essere quella di spostare il focus degli incontri rivolti ai genitori, dalla violenza intra-familiare alla violenza tra pari.

*«Gli adulti, se si parla di bullismo, partecipano perché, secondo me, temono che i propri figli possano essere vittime. Se si parla di violenza di genere, tendenzialmente l'idea è non mi riguarda, riguarda quei poveracci che chissà cosa succede in casa loro. Adesso volevamo organizzare una serata su questi temi, parlando delle violenze tra i giovani e messa così, può essere che qualche adulto in più partecipi ... Se invece organizzi incontri sulla violenza intra-familiare la vivono più come un'intrusione in casa propria, quindi se vivo il problema, non partecipo perché lo vivo e se non lo vivo penso che non sarà mai un problema mio e dei miei figli, casomai degli altri. Quindi si fa fatica a coinvolgere gli adulti» (insegnante 11).*

Accanto a queste criticità che attengono la partecipazione effettiva di scuole, docenti e genitori al progetto, se ne segnalano altre due legate, emerse nel corso della analisi delle azioni realizzate, proprie della attività e del ruolo delle scuole polo:

- La difficoltà a monitorare le attività realizzate dalle scuole aderenti alle reti

Si rileva la criticità da parte delle scuole polo di mettere a punto strumenti per una azione di monitoraggio efficace. Dalle interviste, come già visto, è emersa infatti una difficoltà da parte delle scuole polo di monitorare l'utilizzo delle Uda da parte dei docenti delle scuole aderenti alla rete all'interno degli insegnamenti per le quali sono state ideate. Così pure è emersa la difficoltà di monitorare e raccogliere le diverse iniziative in materia di prevenzione e contrasto alla violenza maschile nei confronti delle donne realizzate dalle scuole aderenti della rete.

- La difficoltà a definire il Protocollo di intercettazione e gestione dei casi

Infine si è rilevato come le scuole stiano riscontrando grosse difficoltà nella costruzione del Protocollo di intercettazione gestione dei casi, legate alla complessità dell'azione che richiede, che

richiede l'attivazione di un processo di co-progettazione e la messa in campo di competenze e risorse in termini anche di capitale sociale che non tutte le scuole polo dispongono.

Dall'analisi delle schede di monitoraggio e dalle interviste realizzate è emerso come le scuole polo abbiano coinvolto attori diversi e stiano adottando diverse strategie per la realizzazione di questa azione con il conseguente rischio di una eterogeneità delle procedure individuate a livello regionale. Inoltre in alcune realtà sono emerse alcune criticità nel ricercare la collaborazione degli enti locali capofila dovute alla difficoltà in alcuni contesti nel riconoscere la titolarità di questa azione oltre che alla non corrispondenza a livello territoriale della rete scolastica con la rete territoriale anti-violenza che porterebbe la scuola a dover interagire con più reti.

Infine, le interviste hanno permesso di andare oltre alla rilevazione delle azioni realizzate e stimolare una riflessione sui punti di forza e di attenzione che prendesse in considerazione anche gli aspetti organizzativi dell'alleanza educativa e progettuale in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile nei confronti delle donne. È emerso come tutte le scuole polo riconoscano nella costituzione della rete il valore aggiunto del programma che va oltre ai singoli interventi realizzati. Qui di seguito si presentano gli elementi, propri della costituzione della rete, che sono stati valorizzati nel corso delle interviste.

#### 1. Il riconoscimento della scuola come luogo deputato ad affrontare il tema

Il Programma si fonda sul riconoscimento della competenza delle scuole come luogo deputato a trattare la materia e di conseguenza sull'investitura dei docenti come i soggetti qualificati a trattare il tema (in collaborazione anche con realtà del territorio).

*«Il coinvolgimento diretto delle scuole a mio parere è l'elemento cardine di tutto il progetto, è stato, diciamo l'elemento scatenante di una consapevolezza che la rete è proprio un'occasione importantissima [...] ha permesso di creare un grande movimento che è stato molto utile alla rete e che sarà sicuramente utile ancora »* (insegnante 3).

Questo favorisce anche la costituzione di gruppi di insegnanti intra e inter-istituti scolastici che si occupano della progettazione e attuazione delle azioni, la condivisione di punti di vista e di grammatiche discorsive del fenomeno.

*«Condivisione e connettività sono le due parole che mi vengono in mente. Condivisione dal punto di vista della crescita degli alunni e la condivisione fra di loro. Ma non solo, devo dire che è un progetto che ha fatto crescere anche me, condividendo e connettendomi con la collega. ... La nostra è una rete*

*molto al femminile, quindi tutte le donne che fanno parte della nostra rete, le tantissime donne avvocate, piuttosto che le altre colleghe delle altre scuole, cioè il senso di questa rete secondo me è veramente la connessione, il fare squadra, il senso di comunità che si è creato intorno a questa problematica» (insegnante 9).*

*«Il nostro essere un gruppo compatto con 3000 idee, con 3000 modi di pensare, la volontà di eseguire un qualcosa che sia pragmatico. [...] Quindi l'unione del gruppo e il fatto che abbiamo un obiettivo e sappiamo qual è anche tra 1000 problematiche» (insegnante 14).*

*«C'è stato con questo coinvolgimento anche l'impegno di tutti, quasi a essere chiamati proprio puntualmente per nome tutti quanti per fare la propria parte. Ecco, senza bisogno di continuare a chiedere» (insegnante 3).*

2. Il Programma regionale, malgrado le difficoltà che si sono viste, sta favorendo la costruzione di relazioni e collaborazioni stabili tra scuole con il conseguente incremento delle scuole che organizzano iniziative, progetti, laboratori sul tema.

*«Ritengo che la modalità di coinvolgimento diretto delle scuole, con la possibilità poi delle scuole di riunire altre scuole all'interno della rete possa permettere un dialogo più diretto tra le scuole stesse e quindi possa forse raggiungere un numero maggiore di scuole rispetto a come avveniva con invece la ricerca dell'aggancio della scuola fatto da parte della associazione del centro anti violenza» (Dirigente 1).*

3. La costituzione della rete ha permesso di dare visibilità e condividere tra le scuole le iniziative sul tema che molte scuole già realizzavano e allo stesso tempo di fornire a l'opportunità di realizzare nuove progettualità, acquisire nuove competenze e andare verso una minore frammentazione sui territori.

*«Un'altra cosa interessante è lo scambio anche delle proposte diverse: è stato molto interessante conoscere, scambiarsi tra le scuole le attività proposte. Come un po' quello che è successo anche all'incontro regionale dell'anno scorso a novembre, scoprire che cosa le altre scuole sono riuscite a fare, secondo me, ti dà una spinta anche a una certa fantasia e creatività. Penso che sia una delle cose importanti del progetto» (insegnante 6).*

*«Ha funzionato questo cominciare a mettersi in rete, il fatto del mettersi insieme, quindi trovare un raccordo. Io sono certa che tantissime scuole già operavano nell'ambito della violenza di genere, già mettevano in atto delle iniziative, ma ognuno un po' per conto proprio e soprattutto era lasciato alla*

*sensibilità personale del singolo docente che si trovava in una certa istituzione scolastica, quindi metteva in piedi un certo progetto e lo portava avanti con le sue forze. Quindi il mettersi in rete ha permesso di trovare un riferimento, far convogliare sensibilità su questo tema» (insegnante 11)*

*«Un monitoraggio realizzato con l'avvio del progetto aveva evidenziato come le iniziative realizzate dalle scuole fossero numerose, ricche ma tuttavia anche eterogenee perché si giocavano sulle singole scuole, sui singoli bisogni che vengono dalle scuole. E avevano il carattere della eterogeneità, della discontinuità o, se vogliamo dirla, della puntualità, per cui il 25 novembre, l'8 marzo .... Poi l'altra cosa che il monitoraggio aveva mostrato è che la formazione dei docenti era stata sul tema piuttosto frammentata .... l'attività messa in campo è stata quindi finalizzata a raggiungere una maggiore omogeneità, fatta salva l'autonomia scolastica, a partire da una formazione alle docenti finalizzata a creare un linguaggio comune sul tema della violenza di genere e una consapevolezza sugli stereotipi di genere, gli impliciti» (insegnante 1).*

4. Il Programma ha attivato processi verso la stabilizzazione e istituzionalizzazione dell'insegnamento all'interno dei curricula scolastici.

Il dispositivo della rete attribuisce alla violenza maschile sulle donne quel riconoscimento formale necessario ad istituzionalizzare l'insegnamento, a farlo rientrare tra le materie curriculari e pertanto superare la sua trattazione attraverso eventi/iniziativa spot in date prefissate (25 novembre e 8 marzo).

Tutto ciò attiva anche processi tesi a superare le diffidenze sul tema che ancora persistono da parte di molti docenti e di non considerare l'argomento una "fissa" di alcune insegnanti particolarmente sensibili e interessate alla tematica.

*«Prima di tutto il valore aggiunto della rete è che fornisce a noi docenti interessati all'argomento, uno strumento ufficiale con cui proporre e presentare per esempio agli altri colleghi, nei consigli di classe, al collegio docenti, cosa si è fatto in questo periodo. Cioè la rete dà al progetto una forma di "istituzionalità" che supera la simpatia personale per il docente che propone il progetto o per il dirigente che lo impone qualche volta» (insegnante 6).*

*«Si sta superando la sporadicità degli interventi e si ha quindi una maggior consapevolezza e sostenibilità di fondo» (insegnante 7)*

*È diventato un tema anche dal punto di vista formale. Questo credo che serva: quindi non è più il professore o la professoressa X che, perché ha le sue fisse, affronta un certo argomento, ma è un*

*tema che si affronta a scuola. In questo ha aiutato decisamente il fatto che esiste l'educazione civica e che quindi questi progetti possono inserirsi anche dal punto di vista dei curriculum. C'è anche uno spazio formalizzato dove si può trattare questo tema. Il valore, l'altro valore aggiunto è quindi il sapere che esiste e che è un tema che si affronta nelle scuole, che si può e si deve affrontare» (insegnante 11).*

5. Il Programma e la creazione della rete, oltre che creare relazioni e collaborazioni tra scuole, stanno facilitando anche il coinvolgimento dei soggetti del territorio.

Se prima della costituzione della rete vi erano già state collaborazioni con soggetti del terzo settore e in particolare con le associazioni femminili e i CAV<sup>16</sup>, al “Programma A scuola contro la violenza” hanno aderito, sottoscrivendo il Protocollo anche istituzioni pubbliche. Pur permanendo alcune difficoltà soprattutto nell’ambito dell’azione volta a definire il Protocollo di intercettazione e gestione dei casi, come visto nel paragrafo precedente, non si è trattata solo di una adesione formale, avendo dato in molte reti un contributo alla realizzazione delle azioni.

Inoltre il coinvolgimento delle associazioni è stato allargato anche ai centri per uomini autori di violenza, realtà non ancora molto presente invece all’interno delle reti territoriali antiviolenza.

*«Tante scuole, anche quando la rete è partita, lavoravano già coi centri antiviolenza» (insegnante 1).*

*«Il coinvolgimento dei centri per uomini è molto presente nella rete delle scuole. Noi lavoriamo sulla prevenzione» (insegnante 11).*

*«Secondo me il punto forza che abbiamo avuto è stato il legame con la rete territoriale antiviolenza e con l'Università Bicocca che credo sia stato importante per una crescita anche dei ragazzi ... La rete territoriale antiviolenza abbraccia la questura, la prefettura, le agenzie del territorio, e quindi anche il centro antiviolenza. Abbiamo lavorato per il territorio dell'antiviolenza di Lecco. Abbiamo lavorato, diciamo, a braccetto» (insegnante 8).*

*«Non avremmo fatto nulla, ma nulla, senza la collaborazione autentica di una serie di persone: le referenti dei centri antiviolenza, le associazioni di donne, le istituzioni, il Comitato notarile, ...*

---

<sup>16</sup> Il riferimento è ai progetti finanziati dai Bandi Progettare la parità in Lombardia. Gli ultimi due bandi della iniziativa erano stati promessi con D.G.R. n. X/7717 del 15/01/2018 (bando 2018) e successivamente con D.G.R. n. XI/1331 del 04/03/2019 (bando 2019).

*Abbiamo avuto delle persone che si sono affezionate, le consigliere di parità regionale provinciale, l'Assessora alle Pari opportunità del Comune, cioè tutte persone che ad ogni evento che abbiamo creato si sono presentate, hanno messo a disposizione la propria professionalità, hanno parlato coi vari soggetti, con cuore aperto e con grande disponibilità» (Dirigente 2).*

La collaborazione con attori istituzionali è favorita anche dalla Regione, attraverso la promozione di progetti volti a creare sinergie con il mondo della scuola. Il riferimento è in particolare al bando regionale “Promozione di progetti e/o percorsi formativi nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne” (dd.g.r. n. 4643/2021 e n. 5081/2021) che ha stimolato forme di collaborazione tra università e scuole polo.

*«Abbiamo avuto anche la fortuna nel 2022, di essere contattati dalla professoressa XXX dell'Università Bicocca. Siamo diventate loro partner per un progetto ... Ed è stata un'esperienza bellissima che ha coinvolto gli studenti dell'università da un lato e i nostri dall'altro. Abbiamo fatto una sorta di gemellaggio tra istituti e l'università e il lavoro è stato poi portato in Regione Lombardia lo scorso 25 novembre» (insegnante 8).*

Infine, la costituzione della rete e la conseguente visibilità sui territori delle attività delle scuole in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere ha favorito l'ingresso degli istituti in altri progetti del territorio.

*«Quest'anno abbiamo come rete aderito a un progetto grosso che è un progetto in cui ci sono tanti partner tra cui il Comune, le associazioni del terzo settore, Riguarda come fine ultimo l'intitolazione di un vecchio edificio che verrà ristrutturato, ad una figura femminile di importanza storica riscoperta proprio ultimamente» (insegnante 5).*

#### **4.4 Riflessioni conclusive**

L'analisi ha messo in evidenza come il Programma stia effettivamente contribuendo al rafforzamento del ruolo del sistema scolastico nella promozione di una cultura fondata sul rispetto e sulla affermazione delle pari opportunità in funzione preventiva della violenza. Sta emergendo una maggiore conoscenza delle forme di violenza, consapevolezza del suo essere trasversale e capacità di individuare i segnali.

Con le azioni realizzate, la scuola è risultata capace costruire relazioni di fiducia con gli studenti/studentesse che hanno favorito alcune circostanze anche l'emersione di casi di violenza tra pari e intra-familiare.

Il Programma si sta rilevando leva capace di incidere positivamente sui processi stabilizzazione e istituzionalizzazione dell'insegnamento all'interno dei curricula scolastici. A tal proposito si ricorda, in linea con le raccomandazioni del Grevio, come una formazione adeguata e specifica a insegnanti e personale docente in materia di parità di genere e prevenzione e contrasto alla violenza sia indispensabile per una efficace integrazione della parità di genere e della prevenzione della violenza maschile nei programmi didattici. Su questo punto, tuttavia, l'analisi ha messo in evidenza una relativamente bassa partecipazione dei docenti ai momenti formativi organizzati dalle reti polo.

Inoltre, grazie alle azioni messe in campo dalle scuole polo si è registrato un allargamento delle scuole che offrono interventi in materia. Pur essendoci ancora molti margini di miglioramento, come è stato visto, si sono rafforzate le collaborazioni tra scuole su questo tema e contestualmente si è registrato un incremento nel numero di scuole impegnate a organizzare iniziative, progetti, laboratori sul tema rivolti a studenti, genitori e cittadinanza. Inoltre, il Programma con dispositivo della rete sta facilitando il coinvolgimento dei soggetti del territorio. Grazie al coinvolgimento diretto nella realizzazione delle azioni, le scuole polo sono state capaci di ricercare una collaborazione non solo formale con altri attori del territorio, sia del terzo settore (in particolare CAV e associazioni femminili) sia istituzionali. Questa collaborazione andrebbe ulteriormente rafforzata in quanto particolarmente importante per la definizione condivisa del Protocollo di intercettazione e gestione dei casi e per la sua attuazione. A tal proposito si ricorda come la costruzione del Protocollo è l'intervento che si sta rilevando più critico in quanto richiederebbe l'attivazione di un processo di co-progettazione e la messa in campo di competenze e risorse in termini anche di capitale sociale che non tutte le scuole polo dispongono. Dall'analisi delle schede di monitoraggio e dalle interviste realizzate è emerso come le scuole polo stiano adottando diverse strategie per la realizzazione di questa azione con il conseguente rischio di una eterogeneità di procedure individuate a livello regionale.



## 5 Conclusioni – Spunti per la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione

In quest'ultima sezione conclusiva saranno passati in rassegna alcuni spunti per la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati in applicazione delle convenzioni fra ufficio scolastico regionale e Regione Lombardia, alla luce della rilettura complessiva delle analisi effettuate nell'ambito delle due singole convenzioni oggetto del presente report.

Alcune considerazioni sono da farsi per quanto concerne la tempistica di realizzazione delle convenzioni: nell'implementazione delle stesse e nella scelta delle date di avvio e di fine attività andrebbe infatti presa in considerazione l'organizzazione dei calendari scolastici. Inoltre, la realizzazione dei progetti dovrebbe tener conto del tempo medio necessario a coinvolgere partner esterni alla rete nella stessa e di quello necessario a co-progettare con essi delle azioni e degli interventi efficaci e partecipativi.

Per quanto concerne potenziali indicazioni per la realizzazione di un appropriato sistema di monitoraggio degli interventi implementati nell'ambito delle convenzioni, si rileva l'opportunità di stabilire, per tutte le convenzioni, almeno un monitoraggio *in itinere* per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e l'utilizzo delle risorse. Gli strumenti di raccolta dei dati di monitoraggio dovrebbero essere standardizzati e meno aperti, al fine di descrivere in maniera omogenea ma esaustiva le attività, dettagliandone il contenuto, gli attuatori e i destinatari, e da consentire un più facile raffronto fra i progetti. Un punto centrale nel monitoraggio è la definizione di indicatori che siano resi noti già in fase di assegnazione delle risorse in modo da consentirne la raccolta periodica. Infine, al termine delle convenzioni, occorrerebbe verificare quali dei soggetti appartenenti alle reti hanno partecipato attivamente al progetto, distinguendo fra chi ha partecipato in maniera solo formale e chi anche operativa.

Per quanto riguarda la definizione di un sistema di valutazione, si ravvisa la necessità di coinvolgere sin da subito nell'attività i responsabili della valutazione, in maniera tale da poter consentire una valutazione anche di processo e non solo di risultato, che e possa costituire un apprendimento per gli attuatori dei progetti implementati nel contesto delle convenzioni. La valutazione dovrebbe tenere in considerazione non solo le realizzazioni e gli interventi effettivamente organizzati, ma anche gli effetti, potenzialmente più a lungo termine, che le varie attività sono riuscite a suscitare o

perpetuare (e.g. maggiore consapevolezza e sensibilizzazione sulle tematiche trattate dalle attività educative). Da non sottovalutare, infine, la ricchezza informativa che può derivare dalla combinazione di una valutazione di tipo quantitativo basata sul monitoraggio degli indicatori, con una di matrice qualitativa, come quella utilizzata nell'ambito di questo studio, che preveda il coinvolgimento attivo dei soggetti attuatori delle azioni tramite interviste e/o focus group.

## ALLEGATI

### I. Convenzione RL-USR per la prevenzione e il contrasto al bullismo/cyberbullismo

#### a. Sigle provinciali identificative dei progetti finanziati, nominativi e comuni sede di scuole capofila di rete

Sigla provincia	Scuola capofila di rete	Comune sede di scuola capofila
MI 2	IPSIA Majorana	Cernusco sul Naviglio
LO	IIS Codogno	Codogno
BG	IC Grossi	Treviglio
CO	IC Como Rebbio	Como
PV	ICS di Via Angelini	Pavia
VA	IC Cardano	Gallarate
BS	IIS Einaudi	Chiari
LC	IIS Badoni	Lecco
MI 1	IIS Dell'Acqua	Legnano
SO	IC Ponte in Valtellina	Ponte in Valtellina
MB	IIS King	Muggiò
CR	IIS Sraffa	Crema
MN	IC Mantova I	Mantova

#### b. Schema interviste online di valutazione della convenzione fra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale in materia di prevenzione e contrasto al bullismo/cyberbullismo

Nome scuola capofila di rete	Comune e provincia	Funzione/ruolo intervistato	Data intervista
IPSIA Majorana	Cernusco sul Naviglio (MI)	Docente referente di progetto	8 settembre 2023
IIS Codogno	Codogno (LO)	Docente referente di progetto	13 settembre 2023
IC Grossi	Treviglio (BG)	Docente referente di progetto	21 settembre 2023
IC Como Rebbio	Como (CO)	Docente referente di progetto	28 settembre 2023
ICS di Via Angelini	Pavia (PV)	Dirigente scolastico	28 settembre 2023
IC Cardano	Gallarate (VA)	Docente referente di progetto	29 settembre 2023
IIS Einaudi	Chiari (BS)	Docente referente di progetto	6 ottobre 2023
IIS Badoni	Lecco (LC)	Docente referente di progetto	12 ottobre 2023
IIS Dell'Acqua	Legnano (MI)	Docente referente di progetto	12 ottobre 2023
IC Ponte in Valtellina	Ponte in Valtellina (SO)	Dirigente scolastico	13 ottobre 2023
IIS King	Muggiò (MB)	Docente referente di progetto e dirigente scolastico	20 ottobre 2023
IIS Sraffa	Crema (CR)	Docente referente di progetto	23 ottobre 2023
IC Mantova I	Mantova (MN)	Docente referente di progetto	27 ottobre 2023

**c. Tabelle riassuntive riguardanti informazioni quantitative rilevate dalle schede di monitoraggio finali sulle attività di formazione/informazione/sensibilizzazione (primo livello di intervento previsto da bando) sul bullismo e cyberbullismo**

<b>Soggetti realizzatori</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
esperti esterni	11	85
partner di rete	10	77
studenti	2	15
studenti peer	3	23
docenti interni	7	54
forze dell'ordine	6	46
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

<b>Attività realizzate</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
Giornata contro il bullismo	1	8
Concorso di idee	3	23
Presentazione libro	3	23
Sportello di ascolto	1	8
Alfabetizzazione digitale	7	54
Creazione sito	3	23
Peer education	3	23
Indagine statistica incidenza bull.	4	31
Formazione frontale	13	100
Formazione laboratoriale	7	54
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

<b>Ambito tematico</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
giuridico/normativo	9	69
comunicazione	11	85
didattico	7	54
psicologico	8	62
espressivo (come musica, teatro)	5	38
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

<b>Destinatari</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
studenti	13	100
docenti referenti per il bullismo	4	31
docenti altri	13	100
personale non docente	2	15
genitori	13	100
cittadinanza	6	46
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

<b>Ordini di scuola destinatari</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
infanzia	2	15
primaria	9	69
sec I gr	11	85
sec II grado	11	85
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

<b>Numero di studenti coinvolti nel progetto (indicatore richiesto)</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
fino a 1000	3*	23
tra 1001 e 2000	6	46
più di 5000	4**	31
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

\*1 ha indicato solo quelli in presenza

\*\*1 ha indicato le classi (stimato num moltiplicando per 20)

<b>Numero di docenti coinvolti nel progetto (indicatore richiesto)</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
fino a 50	3*	23
da 51 a 100	2	15
da 101 a 500	6	46
più di 500	2	15
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

\*1 ha indicato solo quelli in presenza

<b>Numero di genitori coinvolti nel progetto (indicatore richiesto)</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
meno di 100	3	23
da 101 a 1000	3	23
da 1001 a 5000	4	31
più di 5000	1	8
non risponde	2	15
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

<b>Numero di cittadini coinvolti nel progetto (indicatore richiesto)</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
fino a 500	2	15
da 501 a 1000	2	15
più di 1000	2	15
non risponde*	7	54
<i>Totale reti</i>	<i>13</i>	<i>100</i>

\*l'indicatore 'cittadinanza' mancava di chiarezza e ha quindi raccolto risposte come 'italiana e straniera' oppure 'no' o 'dato non raccolto'

**d. Tabelle riassuntive riguardanti informazioni quantitative, rilevate dalle schede di monitoraggio finali, sulle attività di costituzione di team operativi e di sostegno alle vittime di bullismo e cyberbullismo (secondo livello di intervento previsto da bando)**

<b>Attività realizzate</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
Costituzione di team operativi	9	75
Definizione delle modalità di presa in carico (protocollo)	5	42
Realizzazione di interventi di sostegno	5	42
Definizione di linee di intervento/programmi	1	8
<i>Totale reti</i>	<i>12*</i>	<i>100</i>

\* 1 rete non ha realizzato nulla su questa linea di intervento

<b>Destinatari</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
Vittime	7	58
Classi delle vittime	3	25
Loro famiglie	1	8
<i>Totale reti</i>	<i>12*</i>	<i>100</i>

<b>Team operativi creati</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
nessuno	3	25
uno unico	7	58
due/tre gerarchici	2	17
uno per ogni scuola	0	0
<i>Totale reti</i>	<i>12*</i>	<i>100</i>

<b>Nel/i team operativo/i presenza di</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
dirigenti	7	78
referenti per il bullismo	8	89
docenti	1	11
personale non docente	0	0
studenti	1	11
figure professionali (es.psicologo)	3	33
associazioni	3	33
enti pubblici	1	11
forze ordine	3	33
<i>Totale reti che dettagliano composiz</i>	<i>9</i>	<i>100</i>

**e. Tabelle riassuntive riguardanti informazioni quantitative rilevate dalle schede di monitoraggio finali sui programmi di recupero per gli autori di atti di bullismo e cyberbullismo (terzo livello di intervento previsto da bando)**

<b>Attività realizzate</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
Attività di recupero dedicate	4	80
Definizione modalità di presa in carico	1	20
<i>Totale reti attive sul recupero degli autori</i>	<i>5</i>	<i>100</i>

<b>Attività realizzate da</b>	<b>Num</b>	<b>%</b>
figure professionali (es. psicologo)	4	80
associazioni	2	40
dirigenti	1	20
docenti	1	20
referenti bullismo	1	20
studenti	1	20
<i>Totale reti attive sul recupero degli autori</i>	<i>5</i>	<i>100</i>

**f. Traccia di intervista semi-strutturata, somministrata in modalità online ai docenti referenti di progetto o dirigenti delle scuole capofila per la prevenzione e il contrasto al bullismo e cyberbullismo**

**Realizzazione del progetto:**

- Quali **punti di forza** hanno facilitato la gestione/realizzazione del progetto? Come sono stati sfruttati appieno?
- Quali **criticità** ci sono state durante tutto il progetto (dalla progettazione alla conclusione) e come sono state risolte?

**Post fine attività** a fine novembre 2022, è rimasto qualcosa?

(Reti attive? Contatti tra referenti? Attività proseguite finanziate con che fondi? Richieste di attività anche dopo la fine progetto?)

## II. Convenzione RL-USR per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere

### a. Interviste realizzate

Interviste alle Scuole Polo:

1. Dirigente e insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Bergamo, 3 ottobre 2023
2. Ex dirigente e insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Brescia, 4 ottobre 2023
3. Insegnante coordinatore delle reti di cui la scuola è capofila e insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Lodi, 5 ottobre 2023
4. Insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Monza, 6 ottobre 2023
5. Insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Sondrio, 9 ottobre 2023
6. Insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Lecco, 11 ottobre 2023
7. Due insegnanti referenti della scuola polo per il progetto della Provincia di Milano, 11 ottobre 2023
8. Insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Varese, 12 ottobre 2023
9. Insegnante referente della scuola polo per il progetto della Provincia di Pavia, 13 ottobre 2023
10. Due insegnanti referenti della scuola polo per il progetto della Provincia di Como, 24 ottobre 2023

Interviste alle scuole aderenti alle reti:

11. Referenti di tre scuole aderenti alla rete di Bergamo, 16 ottobre 2023

### b. Le tracce delle interviste

1. Se dovesse descrivere il progetto quali elementi valorizzerebbe?
2. Cosa ha funzionato meglio? (sia in termini di risultati raggiunti, che di processo attivato)
  - Si sono ottenuti i risultati voluti?
  - Quali i punti forti e quelli critici?
3. Quali sono stati i cambiamenti registrati?
4. Avete incontrato qualche difficoltà su qualche azione? Me le può descrivere? Cosa, secondo lei, sarebbe da ripensare alla luce di eventuali difficoltà incontrate?
  - Avete adottato delle stregue (quali) per far fronte alle difficoltà incontrate?

*Approfondire in particolare:*



- UDA
  - Protocollo operativo di intercettazione e gestione casi
- 
5. Quali sono stati gli apprendimenti? (in particolare, da parte di ragazzi, da parte del corpo docente)
  
  6. Come valuta il coinvolgimento degli attori del territorio?
  
  7. Aspetti organizzativi. Nella convenzione sono previsti anche i seguenti compiti delle scuole polo: gestione amministrativo-contabile, rilevare l'andamento del fenomeno sul territorio:  
Punti di forza criticità rispetto questi aspetti

## c. La scheda di monitoraggio finale [dettagliata]

**AZIONE 1: ATTUAZIONE DI PROGRAMMI DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTE AI MINORI E ALLE FAMIGLIE, CHE PREVEDANO ANCHE IL COINVOLGIMENTO DI ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI ATTIVE SUL TERRITORIO****Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri anti violenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 1* grado	
Classi secondarie di 1* grado	
Docenti delle scuole di 1* grado	
Scuole secondarie di 2* grado	
Classi secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
N. genitori	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente [ ]
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa) [ ]

c) non è stata attuata

[ ]

**Prodotti finali (es: spettacoli teatrali, flash mob, ecc.):**

--

**AZIONE 2: REALIZZAZIONE DI LABORATORI PER GLI ALUNNI** in cui approfondire i significati della violenza per i ragazzi ed imparare a riconoscere segnali, apparentemente innocui che, se ripetuti e abbinati tra loro, portano ad atti di abuso e violenza nelle relazioni anche tra i pari. Verranno sviluppate azioni basate sul riconoscimento dei “segnali deboli” e sulla presa di coscienza degli stereotipi che sono alla base anche dei comportamenti e delle relazioni non sane

**Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri anti violenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 1* grado	
Classi secondarie di 1* grado	
Docenti delle scuole di 1* grado	
Scuole secondarie di 2* grado	
Classi secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente [ ]
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa) [ ]
- c) non è stata attuata [ ]

**Prodotti finali realizzati (elencare):**

--

**AZIONE 3: PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UDA** (Unità di Apprendimento) dedicate al tema della violenza contro le donne e delle pari opportunità nel primo e secondo ciclo

**Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri antiviolenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 1* grado	
Classi secondarie di 1* grado	
Docenti delle scuole di 1* grado	
Scuole secondarie di 2* grado	
Classi secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente  -> **Allegare UdA**
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa)
- c) non è stato attuato

**AZIONE 4: ORGANIZZAZIONE DI INCONTRI RIVOLTI AGLI STUDENTI** con l'obiettivo di far conoscere i principali soggetti che sul territorio hanno un ruolo attivo nel contrasto alla violenza sulle donne

**Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri anti violenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 1* grado	
Classi secondarie di 1* grado	
Docenti delle scuole di 1* grado	
Scuole secondarie di 2* grado	
Classi secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente [ ]
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa) [ ]
- c) non è stata attuata [ ]

**Prodotti finali realizzati (elencare):**

--



**AZIONE 5: INDIVIDUAZIONE DI UN PROTOCOLLO DI INTERCETTAZIONE E GESTIONE DEI CASI****Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri anti violenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 1* grado	
Classi secondarie di 1* grado	
Docenti delle scuole di 1* grado	
Scuole secondarie di 2* grado	
Classi secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente [ ] -> **Allegare il Protocollo**
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa) [ ]
- c) non è stata attuata [ ]

**AZIONE 6: CREAZIONE DI UN DATABASE DELLE ESPERIENZE FORMATIVE PIÙ EFFICACI DELLE SCUOLE DEL TERRITORIO****Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri anti violenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 1* grado	
Classi secondarie di 1* grado	
Docenti delle scuole di 1* grado	
Scuole secondarie di 2* grado	
Classi secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente [ ]
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa) [ ]
- c) non è stata attuata [ ]

**Prodotti finali realizzati (elencare):**

--

**AZIONE 7: REALIZZAZIONE DI PERCORSI SPECIFICI PER I DOCENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO** per imparare a riconoscere i segnali di rischio e di allarme relativi alle vittime (anche di violenza assistita in famiglia) e ai potenziali autori di violenza anche psicologica

**Attori coinvolti nell'azione:**

<i>Attori della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>
Istituzioni scolastiche		
Enti locali		
Centri antiviolenza		
Altri soggetti del terzo settore		
Altri soggetti giuridici pubblici		

<i>Eventuali altri attori non della rete coinvolti nella azione</i>	<i>Numero</i>	<i>Denominazione</i>

**Destinatari**

	<b>Numero</b>
Scuole secondarie di 2* grado	
Docenti delle scuole di 2* grado	
Altri destinatari/e: _____ (specificare)	

**L'azione**

- a) è stata attuata interamente [ ]
- b) è stata avviata ed è ancora in corso (non è conclusa) [ ]
- c) non è stata attuata [ ]

**Prodotti realizzati finali (elencare):**

--

